

18 luglio 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari

Largo della Sanità Militare, 60

00184 Roma

Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

BZ Rebel Pay per you

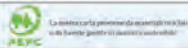
la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

Inquadra il risparmio sulla polizza auto. BZ Rebel Pay per you



Giovedì 18 luglio 2024

Oggi con door

€ 2,20

Intervista a Jimmy Chérizier "Barbecue", il signore delle gang che hanno in pugno Port au Prince

"Il destino di Haiti è nelle mie mani"

dal nostro inviato Fabio Tonacci fotografie di Fabio Bucciarelli

Non abbiamo paura di niente, vogliamo abbattere un sistema criminale. Trattino con noi o sarà guerra



Combattiamo a piedi scalzi e torso nudo, ci proteggono il vudù, gli amuleti e i nostri avi

Il capo Jimmy Chérizier detto "Barbecue"

alle pagine 10 e 11

Stati Uniti

Biden ha il Covid e annulla i comizi Trump: torna la guerra sui dazi



Lara Trump

Occhi su Lara donna al comando

di Gianni Riotta

MILWAUKEE

La nostra famiglia ha subito minacce di morte, ma nulla prepara una nuora a un killer che cerca di uccidere una persona cara. Nulla prepara una madre a precipitarsi al telecomando, allontanando i bambini, perché non vedano immagini del nonno che brucino poi la loro memoria, per tutta la vita: quando Lara Trump, moglie di Eric, terzogenito di Donald Trump, ha ricordato ai delegati della Convenzione repubblicana l'attentato al suocero, il silenzio è sceso sulla chiassosa Panther Arena di Milwaukee.

alle pagine 8 servizi di Basile, Lombardi Mastrolilli e Monda alle pagine 6, 7 e 9

I TORMENTI DELLA MAGGIORANZA

Pier Silvio scuote la destra

L'ad di Mediaset e figlio di Berlusconi: Forza Italia non attrae i moderati e la Lega "sul canone fa pasticci" Gelo dal Carroccio: si confronti con noi. Imbarazzo di Tajani: siamo in sintonia. Poi la telefonata di chiarimento Ue, Ursula alla prova dell'aula. Apre ai Verdi ma tratta ancora con Meloni

Il commento

Moderati in cerca d'autore

di Francesco Bei

L'onda generata dalle parole di Pier Silvio si è infranta sul centrodestra, investendo tutti i partiti della coalizione.

alle pagine 2, 3, 4 e 5

Pier Silvio Berlusconi agita Forza Italia e gli equilibri della maggioranza. Alla presentazione del palinsesti Mediaset, critica Salvini sul canone Rai e sfida il partito fondato dal padre Silvio: «I moderati in Italia sono la maggioranza, però non hanno qualcuno in cui si riconoscono veramente». Oggi il voto del Parlamento europeo su Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione.

di De Cicco, Frasciella Fumarola, Lopapa, Pucciarelli e Tito



Augusto Barbera

Diritti

La svolta della Consulta un passo avanti sul fine vita

di Cerami, Ferro e Milella alle pagine 14 e 15

L'immagine



L'assist e il gol che fa sognare la sinistra

di Maurizio Crosetti alle pagine 23

Domani in edicola

Sul Venerdì Vi racconto le mie Olimpiadi



Spettacoli



Dalla-De Gregori e il nastro ritrovato di Banana Republic

di Gino Castaldo alle pagine 30 e 31

SCELTO DA FEDERICA PELLEGRINI SCELTO DA SUSTENIUM PLUS DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Commissionaria di pubblicità: A. Manzoni S.C. Milano - via F. Aporti, 9 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@italmarcom.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P.: Stermia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Piero Angela "Le dieci cose che ho imparato" € 12,10

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63767310
mail: servizioclienti@corriere.it

SANMARCO INFORMATICA
SANMARCOINFORMATICA.COM



Gianrico Carofiglio
«Lo Strega? Altri fanno lobby meglio di me»
di Aldo Cazzullo e Elvira Serra
a pagina 21



Domani su 7
Gambe (e pensieri) di Nadia Battocletti
di Gaia Piccardi
nel magazine del Corriere

SANMARCO INFORMATICA
SANMARCOINFORMATICA.COM

Stati Uniti Biden ha il Covid
La sfida di Vance:
Paese decaduto,
cambierà tutto

di Massimo Gaggi e Viviana Mazza

A Milwaukee, ieri, è stato il giorno di JD Vance. Il vice prescelto da Trump è salito sul palco della Convention repubblicana. «Il Paese è decaduto — ha detto — ora basta, tutto deve cambiare».

da pagina 6 a pagina 9 Sabattini



Trump e Vance alla Convention repubblicana

LE ARMI DA GUERRA
FOLLIA AMERICANA

di Beppe Severgnini

Un centimetro dalla catastrofe. Se Donald Trump fosse stato assassinato, come avrebbero reagito i suoi milioni di sostenitori? Non è accaduto, e ognuno ringrazia il cielo che preferisce. Pochi minuti dopo lo scampato disastro, sono partite le accuse. C'è chi punta il dito a sinistra (demonizza l'avversario!), chi a destra (Trump evoca spesso la violenza!), chi sul Secret Service, apparso dilettantesco. C'è però un responsabile che, una volta ancora, l'ha fatta franca: l'arma che ha sparato.

L'AR-15 è fucile d'assalto (assault rifle), semiautomatico, di derivazione militare. In un minuto, può sparare fino a 60 proiettili ad alta velocità. Si può personalizzare, aggiungendo caricatori extra e un mirino telescopico, che ne fa un'arma precisa a lunga distanza. Prezzo-base, poco più di mille dollari: si può acquistare al banco, dopo un blando controllo. È impossibile sapere quanti AR-15 siano in circolazione negli Usa: la legge federale impedisce di tenere un registro nazionale. Ma si stima che un americano ogni venti ne possieda uno. Di fatto, un elettrodomestico. Le armi semi-automatiche, sempre più spesso un AR-15, sono alla base di tutti i mass-shootings negli ultimi anni.

continua a pagina 9

Attesa per il discorso, telefonata con Meloni che chiede garanzie per l'Italia. Armi a Kiev, divisi alleati e opposizioni

Von der Leyen alla prova

Oggi il voto per il bis. Tegola dalla Corte Ue: sui vaccini Covid non ci fu trasparenza

di Francesca Basso

Previsto oggi alle 13 il voto per la fiducia al bis di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione Ue. Attesa per il discorso, in mattinata, che tratterà l'indirizzo politico e che potrà ancora essere rivelatore su che cosa fare nel segreto dell'urna. Tutto proprio mentre la Commissione von der Leyen è stata condannata per scarsa trasparenza sui vaccini anti Covid. Si tratta ancora e Meloni chiede garanzie per l'Italia, mentre gli alleati (ma anche il Pd) si dividono sulle armi a Kiev.

da pagina 2 a pagina 5

GIANNELLI
PATRIOTI EUROPEI
IL VICEPRESIDENTE

«UNA NUOVA FORZA ITALIA»

Malpensa e Rai
Berlusconi junior
contro la Lega

di Renato Franco

Alla presentazione dei palinsesti Mediaset, Pier Silvio Berlusconi parla di politica: «È nel mio dna, l'ho ereditata da mio padre». Su Malpensa e canone Rai attacca la Lega. Poi esorta Forza Italia a rinnovarsi. «La nuova sfida è attrarre i moderati».

a pagina 13

L'INVASIONE RUSSA

Ora Zelensky
può sorprendere
i suoi nemici

di Giuseppe Sarcina

Ora serve un nuovo palinsesto Mediaset, Pier Silvio Berlusconi parla di politica: «È nel mio dna, l'ho ereditata da mio padre». Su Malpensa e canone Rai attacca la Lega. Poi esorta Forza Italia a rinnovarsi. «La nuova sfida è attrarre i moderati».

continua a pagina 22

Londra Carlo presenta l'agenda di Starmer: stop ai Lord ereditari



Re Carlo III e la regina Camilla sul trono neogotico alla Camera dei Lord dopo la lettura del discorso di apertura del Parlamento

Il discorso del re
in chiave laburista

di Luigi Ippolito

Treni di Stato e linea dura sui migranti. Via i contratti di lavoro più precari, «ma niente populismi». Ecco, nel giorno del compleanno di Camilla, il discorso di re Carlo III in chiave laburista letto nella secolare cerimonia a Camere riunite e che detta l'agenda del governo Starmer.

a pagina 10

Giustizia Venezia, le accuse all'assessore

Nordio sul caso Toti
«Carte dei giudici,
non ho capito nulla»

di Giuseppe Guastella

Corruzione in Liguria, Nordio attacca i tre giudici del Riesame di Genova che hanno confermato gli arresti domiciliari a Toti: «Ho letto la loro ordinanza con attenzione e non ho capito nulla». Esplode il caso Venezia.

alle pagine 14 e 15

Bottazzo, Francesconi, Pasqualetto

ORSINI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

«Agevolare chi investe
Misure oltre il Pnrr»

di Rita Querzè

Le imprese italiane stanno bene, «meritano un otto e sono pronte a ripartire», dice Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, «ma il governo deve sostenere chi investe. Occorrono misure che vadano oltre il Pnrr». E aggiunge: «Un confronto con i sindacati, cominciamo dalla sicurezza».

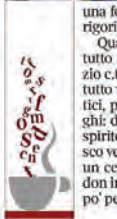


a pagina 24

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Elly e 'Gnazio

Elly Schlein che se la ride con 'Gnazio La Russa. Ma bene che era la Partita del Cuore, ma i duri & puri che da trent'anni preparano la valigia per andare in montagna a combattere le forze della reazione sono rimasti prima increduli e poi sgobbiti. 'Gnazio non è forse un gerarca del nuovo regime (ha pure il busto della Buonanima in salotto)? E allora perché Elly scherza e gioisce con lui, riconoscendo al presidente del Senato lo status, non meno importante, di commissario tecnico della Nazionale politica? Ve lo immaginate un regime dove Gramsci se la ride con Parinacci? La base di sinistra è rimasta ancora più scomvolta da un altro affronto: il talentuoso Renzi offre un assist a Schlein che nemmeno Rodri (vabbè, non esageriamo) e lei, pur legnosa, inquadra la porta me-



glio di Scamaccia (qui, purtroppo, non esageriamo per niente). Il gol è stato annullato per fuorigioco (e vai di metafora), ma resta l'inesa anomala tra i due, suggerita da una foto che li ritrae abbracciati durante i rigori come Pirlo e Cannavaro nel 2006. Qualcuno ha preferito sperare che fosse tutto falso: la foto, l'assist, i sorrisi a 'Gnazio c.l.. Qualcun altro ha tenuto che fosse tutto vero, traendone la morale che i politici, prima di essere avversari, sono colleghi: divisi dalle ambizioni, ma uniti dallo spirito di casta. Sarò ingenuo, ma preferisco vederli inculcare che insultare. Fino a un certo limite, però: Schlein a Wimbledon in doppio con Yannacchi lascerebbe un po' perplesso anche me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POLLENZA
Il Migliore
Provare per credere

Cantina de il Pollenza
Tolentino (MC) Tel. 0733 961989
www.ilpollenza.it
il.pollenza

Metodo Classico
Pinot Noir in purezza

LA FONDAZIONE

Crt, le prescrizioni del Mef per evitare il commissario

CLAUDIA LUISE



Tra il commissariamento e la decisione di "archiviare il fascicolo" dopo l'ispezione, per la Fondazione Crt si prospetta una terza strada allo studio del ministero dell'Economia. -PAGINA 21

LA STORIA

Comazzi: grazie ai lettori così guarire sarà più facile

ALESSANDRA COMAZZI



Niente retorica, niente luoghi comuni, niente frasi così per dire: ma sul serio, amiche e amici, sono stata travolta. E le ondate di affetto fanno bene al cuore e, sono convinta, anche al corpo. -PAGINA 23



LA STAMPA



GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2021

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



1,70 € l'ANNO 158 € N.197 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) // SPEDIZIONE ABB. POSTALE // D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) // ART. 1 COMMA 1, DCB-TO // www.lastampa.it



OGGI IL VOTO ALL'EUROPARLAMENTO: L'INCOGNITA DEI FRANCHI TIRATORI MA LA MAGGIORANZA PER IL BIS SEMBRA AMPIA

Verdi con Ursula, i dubbi di Meloni

La premier sente Von der Leyen: "Troppe aperture green, così mi metti in difficoltà". E sonda Salvini

IL COMMENTO

Il fatal bivio che Giorgia non riesce a sorpassare

FLAVIA PERINA

Oggi sono almeno tre le poste in gioco per la destra italiana nella scelta sul bis di Ursula von der Leyen. La prima è la collocazione dei Conservatori, di cui Giorgia Meloni ha mantenuto la presidenza: si sa che voteranno sparpagliati, ma il sì o il no della loro leader determinerà il modo in cui saranno percepiti in futuro, se come interlocutori di cui tener conto, come ambigui avversari o addirittura componenti del blocco sovranista "nemico". La seconda è il ruolo dell'Italia a guida centrodestra, che anche grazie alle aperture di Von der Leyen è riuscita negli ultimi due anni a superare molte delle diffidenze che gravavano sulla svolta del Paese: gli incontri, i sorrisi, l'esibita sintonia tra Giorgia e Ursula, sono stati un passepartout di credibilità che un sì potrebbe rafforzare, un no stracciare. La terza posta riguarda personalmente la premier. -PAGINA 23



BRESOLIN, LOMBARDO, OLIVIO



PAGINA 2-5

Isatrapi degli schiavisti e l'Occidente alleato

Domenico Quirico

L'INTERVISTA

Schlein: per colpa di Toti la Liguria è agli arresti

MARIO DEFAZIO

«Toti avrebbe già dovuto dimettersi, sta tenendo anche la Liguria ai domiciliari». La segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein, oggi sarà a Genova per partecipare alla manifestazione "Liguria, diritto al futuro" in piazza De Ferrari, dove si affaccia il palazzo della Regione. -PAGINA 13

IL RETROSCENA

E Renzi abbraccia Elly non solo allo stadio

FRANCESCA SCHIANCHI

Come due vecchi amici. L'abbraccio di due compagni di squadra che esultano dopo un gol: in effetti c'è stato, assist di Matteo Renzi e tiro di Elly Schlein, epiti di un programma politico, sottile ma malizioso il renzianissimo Luciano Nobile. Peccato per il fuorigioco. -PAGINA 12

IL CASO

Malpensa-Berlusconi il gelo di Pier Silvio "Polemiche fastidiose serviva più cautela"

CAPURSO, MOSCATELLI



Di solito, in politica, i desideri si negano fin quando non arriva il momento di provare a esaudirli. Silvio Berlusconi giurava di fronte alle telecamere di voler fare solo l'imprenditore, e il resto della storia è noto. -PAGINA 15

IL PERSONAGGIO

Merkel ha settant'anni ma quanto ci manca

FRANCESCA SFORZA

Neanche nel giorno del suo settantesimo compleanno l'ex cancelliera tedesca Angela Merkel ha interrotto il silenzio che ha scelto di tenere dal giorno della scadenza del suo mandato. I bene informati sostengono che sia un modo per aumentare l'attesa nei confronti della sua autobiografia in uscita a novembre. -PAGINA 5



LA NUORA DI THE DONALD ACCENDE LA FOLLA ED È SEMPRE PIÙ INFLUENTE: SCALZATE IVANKA E MELANIA

Il potere di Lara

ALBERTO SIMONI



Nato e Ucraina, futuro incerto

STEFANO STEFANINI

A Milwaukee si disegna il volto dell'America prossima ventura. Se Trump vincerà a novembre, naturalmente. -PAGINA 23

Auster: io e l'America armata

GIULIO D'ANTONA

In un racconto di JD Vance, autore del memoir *Elegero un americano*, un uomo del Kentucky parla al suo fucile: «Sei il mio unico amico», gli dice. -PAGINA 9

CUNEO

In gita col centro estivo Anisa annega a 7 anni

MATTEO BORGETTO

Era una giornata di gioia, festa, divertimento, con tanti bimbi dell'Estate ragazzi al parco acquatico. Si è trasformata in un'immane tragedia. Una bambina di 7 anni che scompare nel primo pomeriggio e viene ritrovata annegata quasi 3 ore dopo, al fondo di un biolago balneabile. -PAGINA 17

IL RACCONTO

"Io nelle chat-nazi sono finito in analisi"

ELISA SOLA

Tra dieci giorni compie 21 anni. Ha un libro di algebra in mano. Alle quattro di pomeriggio l'esame. Cammina lento nel corridoio del Politecnico. Vuole diventare ingegnere meccanico e parla come un filosofo. «Quella chat era una bolla. Io dentro. Il mondo reale fuori. Fin quando non è arrivato lo schiaffo». -PAGINA 16

BUONGIORNO

Quando Donald Trump ha indicato in J.D. Vance il suo vicepresidente, i più ferventi fra i trumpiani si sono inveleniti: da una rapida ricerca in rete, hanno scoperto che la moglie di Vance, Usha Chilukuri, è nata a San Diego, California, ma da genitori dell'Andhra Pradesh, India. Ed è partito lo sciamone dell'integrità etnica: mica vorremo portarci questi immigrati alla Casa Bianca? È affascinante notare che ci sono americani per i quali Trump è un po' troppo morbido, e sono contenti non tocchi a me fare notare che la moglie del medesimo Trump è un'immigrata e nemmeno di seconda generazione: Melania in realtà si chiama Melanija, di cognome fa Knave ed è nata in Slovenia al tempo in cui c'era ancora la Jugoslavia comunista. Dunque un'immigrata alla Casa Bianca c'è già passata. E non solo una, visto che

Un presidente sioux

MATTIA FELTRI

Trump ha quattro nonni arrivati dall'Europa: due tedeschi e due scozzesi. Il concetto di purezza etnica è fantasioso ormai ovunque. Se noi italiani facessimo il test del dna, scopriremmo il già noto: nel nostro sangue si celebra un festival del meticciato. Ma gli Stati Uniti sono un mondo così recente (nel 1800 c'erano meno di cinque milioni di abitanti, in Italia diciotto) che lì il concetto diventa ridicolo. Un paese nato dal nulla sull'immigrazione, per cui è impossibile non fare i conti con la storia d'immigrazione della propria famiglia, dall'Europa, per deportazione dall'Africa, poi dall'Asia e dal Sudamerica. Ognuno è lì perché qualcuno ci è arrivato. E se proprio si vuole un presidente non immigrato, bisogna trovarlo fra i nativi, un sioux, un apache, non fosse che sono stati uccisi tutti dagli immigrati. —

CAFFÈ COSTADORO TORINO 1870

SOLO NEI MIGLIORI BAR

Vuoi vendere la tua casa in COSTA AZZURRA senza spostarti in totale sicurezza?

CHIAMATE 0035 622852191

TI SEGUIAMO PERSONALMENTE FINO ALLA CONCLUSIONE DEL ROGITO

anna.carrevipimmo@gmail.com
info@carrevipimmo.com
carrevipimmo.com/it/



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140 - N° 137
Spese in A.P. 0,353/000 come L.40/2004 art.1 c) 03/04

NAZIONALE



Giovedì 18 Luglio 2024 • S. Federico

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Su MoltoFuturo

Ande, è caccia ai segnali di vita dell'Universo

Un inserto di 24 pagine



Con il Latina finisce 6-1

La prima Roma: Dybala-Le Fée prove d'intesa

Angeloni e Carina nello Sport



E arriva Diletta Leotta

Mediaset punta su Toffanin con De Filippi

Cappa a pag. 22



L'editoriale

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, RIVOLUZIONE LENTA

Francesco Grillo

La tecnologia può avere un impatto enormemente positivo o anche orribilmente catastrofico. Anche se può succedere che i cambiamenti che essa induce siano molto minori di quanto ci si aspettava osservandone le potenzialità. La misurazione degli effetti che l'Intelligenza Artificiale ha avuto finora sull'economia, può suggerire una risistemazione della prima delle "leggi sulla tecnologia" che lo storico americano Melvin Kranzberg formulò agli inizi degli anni Ottanta. E, in effetti, dal 30 novembre 2022, il giorno dello sbarco sul pianeta Terra del primo robot capace di intendere linguaggi naturali e di fornire risposte processando miliardi di dati, la reazione alla nuova tecnologia è stata enorme nei media e molto inferiore negli indicatori che dovrebbero misurare gli effetti dell'ultimo terremoto digitale.

La tesi dell'Economist è che, al momento, nonostante l'irruzione dell'intelligenza artificiale nelle televisioni e sui giornali, pochissimo sta cambiando per effetto di macchine che dovrebbero sostituire chiunque processi dati per fornire risposte (in pratica, quasi tutti i cosiddetti "colletti bianchi"). Le famiglie di numeri che indicano che la rivoluzione sta procedendo molto più lentamente di quanto si potesse immaginare sono due.

In positivo, c'è da dire che non si vedono (ancora) i licenziamenti di massa che, temeva Kristalina Georgieva, (...)

Continua a pag. 18

Micro-abitazioni e sottotetti, la svolta Salva-casa

► Il governo blinda il provvedimento ponendo la fiducia

ROMA Condizioni meno stringenti per l'abitabilità dei micro-appartamenti, cambi di destinazione d'uso più semplici e sanatorie per piccole difformità. Il governo mette la fiducia sul di Salva-casa che incasserà domani l'ok della Camera.

Di Branco a pag. 10

Parte il cantiere della Manovra

Pensioni, Giorgetti frena sugli scivoli

«La crisi demografica pesa troppo»

Andrea Bassi

Il ministro Giorgetti è categorico: «In un quadro demografico come quello at-



tuale, interventi sulle pensioni saranno possibili solo in un quadro di «sostenibilità della finanza pubblica».

A pag. 15

La polemica

Rai e aeroporto, Pier Silvio punge la Lega risponde

ROMA Botta e risposta tra Pier Silvio Berlusconi e la Lega su Malpensa e Rai. E sulla politica: «Fa parte del Dna di mio padre».

Pucci a pag. 9

La convention

Dottrina Trump

«Non vogliamo più guerre all'estero»

MILWAUKEE Alla convention repubblicana ritorna il mito dell'America First: basta guerre all'estero.

Faura e Guaita alle pag. 6 e 7

Meloni, voto a Ursula sul filo

► Oggi von der Leyen chiede la fiducia all'Europarlamento. FdI: dipende dal programma Su Kiev conservatori e sinistra con la maggioranza. Emergenza migranti: la premier in Libia

L'agenda di Starmer letta da Carlo: «Meno barriere con l'Unione»



Il discorso labour del Re apre all'Europa

Re Carlo III (con la Regina Camilla) legge il discorso di apertura del Parlamento. Foto: AP. Bruschi a pag. 11

ROMA La fiducia ai fotofinish. Meloni avvisa Ursula: decisivo il programma. Bechis, Bulleri e Rosana da pag. 2 a pag. 5

Michelle, 20 anni al killer minorene

«Merito quella pena»

► Primavalle, sentenza per l'omicidio Causo. Il giovane scrive alla corte. La famiglia: giusto così

Valentina Errante

«Ho commesso un reato gravissimo e voglio pagare per quello che ho fatto». Legge una lettera alla Corte il ragazzo cingalese che il 28 giugno dell'anno scorso, quando era 17enne, ha ucciso a Roma Michelle Causo. Il Tribunale lo ha condannato al massimo della pena: 20 anni di carcere.

A pag. 13

L'inchiesta

Nordio, la sferzata ai giudici di Toti

«Non li capisco»

ROMA «Ho letto l'ordinanza e non ho capito nulla». Sul caso Toti (ai domiciliari) il ministro Nordio attacca i magistrati.

Guasco a pag. 8

Incendio a Matera



Cercano di salvare una famiglia: morti due vigili del fuoco

ROMA Due vigili del fuoco sono morti cercando di salvare una famiglia da un vasto incendio nella vegetazione che assediava due abitazioni nel comune di Nova Siri.

Troili a pag. 12



ASSISTENZA MEDICA

24 ORE SU 24

I migliori specialisti per il tuo pronto intervento medico e chirurgico

Tel. 06 86 09 41



VILLA MAFALDA

CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA

Via Monte delle Gioie, 5 Roma - [villamafalda.com](#)

Il Segno di LUCA

GEMELLI. ORA VOLA IN ALTO

L'opposizione tra la Luna e Giove viene a bilanciare gli altri aspetti, regalando una dose supplementare di ottimismo grazie alla quale riesci probabilmente a ottenere tutto quello che vuoi... o quasi. Punta anzitutto sugli incontri e sulle relazioni, che ti offrono un trampolino per superare con un salto carpiato gli eventuali ostacoli. Questo è valido in particolare modo per quelli che riguardano il lavoro. Oggi più in alto!

MANTRA DEL GIORNO

La sorpresa annulla le resistenze.

L'oroscopo a pag. 18

* Tariffe per abbonamenti (non accettabili separatamente): nella versione di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica il Trimestrale € 1,40; in Abbonamento il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Milieu il Messaggero - Primo Piano - Notizie € 1,50; nelle province di Bari, Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; i segnali del satellite € 6,00; solo Lazio e Friuli Venezia Giulia.

Giovedì 18 luglio 2024 ANNO LVIII n° 170 1,50 € San Federico da Utrecht

Avvenire Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE SOFTSYSTEM

Editoriale A margine di una sentenza di Torino PICCHIARE PER EDUCARE?

Paolo Borgna. Una questione è sempre la stessa. Affinché integrazione non significhi colonialismo culturale è necessaria un'interazione tra culture, tra maniere diversi. Una lenta e sapiente contaminazione di costumi. L'umanità è sempre andata avanti così.

IL FATTO Oggi il voto sulla conferma di Von der Leyen, trattativa con Meloni sul ruolo di Fitto e i conti Segnale all'Ucraina

Il primo atto dell'Aula di Strasburgo è una risoluzione pro Kiev: sì a larga maggioranza ma con malumori per il tono militarista. Attacco a Orbán: non rappresenta l'Unione

Giovanni Maria Del Re

Il primo atto della nuova legislatura del Parlamento europeo è di alto valore simbolico: una risoluzione che ribadisce l'appoggio a Kiev e allarga il perimetro del supporto militare.



Le macerie dell'ospedale pediatrico di Kiev bombardato nei giorni scorsi / AP

Garbassi e Iasevoli a pag. 2-3

I nostri temi

FEDE E BELLEZZA La Bibbia a cielo aperto di Cercivento GIUSEPPE MATAZZO A volte basta una idea per cambiare il volto di un paese. A Cercivento, antico borgo in provincia di Udine, sulle Alpi Carniche, è successo proprio questo. A pagina 17 PANCALLI «Physique du rôle, ecco il segreto dei paralimpici» MARIO NICOLIELLO A pagina 24

GIOVANI Il report Istat sui livelli di istruzione Laurearsi conviene. E scendono i "Neet" Arena a pagina 10

IL VERTICE Meloni conferma la linea italiana. Mattarella: «Siamo tutti un po' migranti» Sbarchi, Tunisi batte cassa «Già esauriti i fondi dell'Ue»

Vincenzo R. Spagnolo

«I migranti illegali sono nemici di quelli legali», argomenta la premier italiana Giorgia Meloni, intervenendo a Tripoli nel corso del Trans-Mediterranean Migration Forum.

disce la linea italiana. Un allarme è arrivato invece dal primo ministro tunisino Ahmed Hachani: «Gli aiuti forniti non sono sufficienti per affrontare il problema».

Fassini e Mira a pagina 5

L'IMPEGNO DELLA CHIESA Nel cantiere della pastorale priorità alle aree più isolate

La necessità, e in molti casi anche l'urgenza non più differibile, «di avviare una pastorale il più possibile idonea alle aree interne» è stata al centro della due giorni tenutasi a Benevento con la partecipazione di 30 vescovi di 14 regioni, conclusasi ieri con l'intervento dell'arcivescovo Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei.

Traboni a pagina 20

IL FONDATARE DI EMMAUS Abbé Pierre, accuse di violenze e abusi Maccioni a pagina 20

LE NUOVE STRUTTURE Carceri, Nordio annuncia l'arrivo del commissario Marcellì e analisi di Chiavario a pagina 6

SI AL REFERENDUM Anche la Sardegna vuole il voto sull'autonomia Girau a pagina 7

Pianoterra Eri De Luca Maria Kodama stare accanto a un uomo che era anche una biblioteca. Immagino invece come sia stato arduo per lei essere all'altezza dell'ammirazione di Maria. Accorgersi della di lei indulgenza per le sue debolezze. Ricevere da lei la devozione sapendo, o almeno sospettando, di non meritarsela.

Agorà EPISTOLARI Gide e Valéry, un'amicizia piena di silenzi Bernardini a pagina 21 NEUROTECNOLOGIE Farahany: «Digitale, mente sotto attacco» Lavazza a pagina 22 MASS MEDIA Chiesa e cinema, un patrimonio da salvare Bernardini a pagina 23

VIAGGI D'AUTORE Affiniti / Boio / De Luca / Ravasi Rondani / Sapienza LUOGHI INFINITI

NOVITÀ SULLA SANITÀ

Sulle liste d'attesa la svolta delle Regioni: ecco l'ufficio locale per affinare i controlli

Dall'autunno i cittadini potranno contare su un presidio nazionale delle prestazioni Emanuele Monti (Lega) avverte: «Interventi rapidi dove ci saranno più anomalie»

CLAUDIA OSMETTI

■ Se ne farà una ragione anche Elly Schlein che mercoledì, quando il decreto legge sulle liste d'attesa è arrivato in Senato, se ne è uscita con un calembour dei suoi: «Il decreto fuffa è diventato il decreto zuffa», ha detto, riferendosi a quello che, secondo lei, era un motivo di scontro interno alla maggioranza di governo. Ovvero un emendamento della Lega che, in sostanza, ha abrogato (e anche migliorato) il testo. La verità però è un'altra. «C'è stata una discussione sana e corretta col ministero della Salute», fa sapere Emanuele Monti, il capo del dipartimento Sanità della Lega, «abbiamo instaurato un rapporto proficuo tra la Conferenza delle regioni, lo stesso ministero e il Senato che ha giocato l'ultima partita depositando un emendamento all'articolo due del decreto e niente di più». Nessun retroscena, nessun battibecco, semmai solo collaborazione. «L'impianto previsto dal ministro Orazio Schilaci è ottimo e finalmente affronta un problema che, negli ultimi anni, con la sinistra ha visto più tagli che azioni concrete», continua Monti. A proposito delle battutine di Schlein.

«C'era un passaggio (l'articolo due, appunto) che secondo noi an-

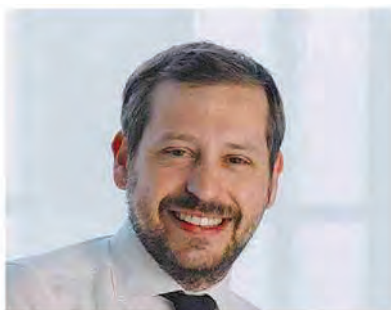
dava in una direzione sbagliata, cioè centralizzava su Roma il controllo dell'adeguatezza verso le liste d'attesa con la possibilità di inviare del personale, addirittura con poteri di polizia giudiziaria, nelle strutture ospedaliere territoriali». Il ruolo delle regioni, in questo ambito, è chiarissimo: «Sono quelle che hanno già oggi, in buona parte, la gestione e l'organizzazione sanitaria, sono l'attore centrale e fondamentale da coinvolgere», chiarisce Monti.

«Per questo, pur dando fin da subito il nostro voto affermativo al tema, abbiamo definito un testo migliorativo di questo articolo, uscendo dalla logica della centralizzazione». Il punto, adesso, consiste nella «possibilità a livello centrale di avere accesso a tutti i dati delle liste d'attesa a livello nazionale: è importante perché senza si rimane a parlare di opinioni. Poi, però, questa possibilità di osservazione darà degli strumenti a un ufficio nuovo e dedicato, a livello ministeriale, che andrà ad attivare delle azioni sulle singole regioni, le quali a loro volta organizzeranno degli uffici per il controllo delle liste d'attesa».

Una logica a piramide, se vogliamo, che parte dallo stesso spunto ma che «mira a responsabilizzare le regioni: sono loro che avranno la

possibilità di dotarsi di uffici specifici per il monitoraggio e anche dell'intervento attivo sugli ospedali che riscontrano dati che non sono congrui». Una misura che è stata votata in maniera bipartisan, tra l'altro, cioè da tutti gli assessori alla Salute regionali.

«Noi siamo il sindaco del territorio», chiosa l'esponente del Carroccio, «lo rappresentiamo da sempre e con un dialogo, al netto di quello che dicono Schlein e Conte, che ne valorizza gli interessi ed è costruttivo. In maggioranza è giusto ci sia. Questo è un risultato importante sia per il territorio sia per il Paese, perché così non c'è un ufficio a Roma autoreferenziale, cioè che guarda ma non ha gli strumenti per intervenire. Invece si è deciso di responsabilizzare le regioni e i cittadini avranno un ufficio dedicato che si attiverà laddove ci saranno anomalie o situazioni che non vanno bene». «Fuffa» no, «zuffa» men che meno: però «uffa», a sentire le solite accuse del centrosinistra, quella sì.



Emanuele Monti



17 lug
2024

IN PARLAMENTO

S
24

Liste d'attesa, il decreto in Senato pronto per il giro di boa. Il relatore Zullo: 13 mld recuperabili dalla razionalizzazione

di Red.San.

PDF

[Il testo del Ddl 1161-A](#)

È previsto il 18 luglio il voto in Senato sul decreto liste d'attesa (Dl 73/2024, in scadenza il 6 agosto) che ha ricevuto il disco verde della commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, dopo una serie di modifiche di cui la principale - dopo la bocciatura delle Regioni - è la riscrittura dell'articolo 2. Nel corso dell'esame in Commissione è stato infatti risolto, con un emendamento del relatore, il nodo delle competenze di controllo tra Stato e Regioni: le misure sui controlli e le sanzioni contro gli abusi tornano ai presidenti, attraverso i nuovi responsabili unici regionali dell'assistenza sanitaria (Ruas), mentre il ministero della Salute potrà intervenire con poteri sostitutivi in caso di ritardi e inadempienze da parte regionale.

Il relatore Ignazio Zullo (FdI) ha affermato in chiusura di seduta - in seguito



gli interventi fortemente polemici delle opposizioni che lamentano in particolare la mancanza di risorse a supporto, la contraddizione tra un impianto del decreto legge “centralistico” e il recente via libera alla legge sull’autonomia differenziata e lo spazio eccessivo che sarebbe attribuito ai privati - che il tema delle liste d’attesa «mina le fondamenta del Ssn» e che «se non siamo consapevoli di questo non sviluppiamo il senso di responsabilità che occorre per sviluppare questo tema. Il Governo - ha affermato - poteva come è successo in tanti anni volgere lo sguardo dall’altra parte ma ha deciso di mettere in campo senso di responsabilità». Poi, il richiamo a Carlo Calenda (Azione), che dagli scranni dell’opposizione aveva chiesto interlocutorio ai colleghi del Pd «servono risorse, ma dove le prendiamo?». Un assist per il relatore e per tutta la maggioranza: «Lo stesso Calenda ha quantificato in 13 miliardi le risorse necessarie», ha ricordato Zullo, stimando che anche con i provvedimenti di razionalizzazione della spesa sanitaria messi in campo dal decreto, fino al 10%, proprio questa cifra si potrebbe ottenere. «Questo decreto legge pone in essere degli istituti di riorganizzazione: la Piattaforma (da istituire presso Agenas per il monitoraggio in tempo reale dei tempi di erogazione delle prestazioni in ogni Regione, ndr) e l’organismo di controllo non vanno banalizzati», ha avvisato. Poi, la considerazione che nello stesso tempo anche il tetto di assunzione del personale viene elevato, di «un 5% ulteriore rispetto a quanto previsto dal decreto Calabria». Inoltre, la defiscalizzazione dei compensi del personale: «la motivazione è importante nelle attività umane - ha tenuto a precisare Zullo - così come l’aumento delle “borse” per i medici e gli infermieri». E a chi punta l’indice contro il ricorso ai privati, «ricordo a tutti che il privato con la contrattualizzazione attraverso l’accreditamento è stato introdotto dal ministro Bindi, che stimo molto per questa norma e non è di certo un politico di centro-destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Upb: rischio di crisi per la sanità sottofinanziata

Audizioni

In Italia la spesa è inferiore del 2,1% del Pil (40 miliardi) rispetto all'Eurozona

Nonostante il deciso sottofinanziamento che ha investito la sanità con l'eccezione parziale dell'emergenza pandemica, il sistema fin qui ha sostanzialmente retto: in un equilibrio che però «sarà difficile da mantenere nel tempo se non si affrontano le carenze e gli squilibri attualmente presenti».

Il passaggio sostanziale dell'audizione tenuta ieri alla Camera dall'Ufficio parlamentare di bilancio. E suona le stesse corde utilizzate sempre ieri dalla Corte dei conti, che ha sottolineato uno degli ingredienti di questo equilibrio apparente che tuttavia è destinato a diventare sempre più precario: «La spesa sanitaria privata - hanno spiegato i magistrati contabili - sta crescendo in modo consistente, con una forte differenza della capacità di spesa tra fasce più e meno agiate della popolazione».

Le audizioni, alla commissione Affari sociali di Montecitorio, hanno rappresentato un passaggio dell'esame della proposta di legge avanzata dal Movimento Cinque Stelle per far crescere la spesa sanitaria. La proposta, in sintesi, è di garantire un aumento annuale del fondo sanitario a un ritmo doppio rispetto all'inflazione, con l'obiet-

tivo di portare la spesa all'8% del Pil. Obiettivo ambizioso, da raggiungere secondo i Cinque Stelle con una poderosa spending review, 4 miliardi all'anno dal 2025 al 2030, o con aumenti di aliquote o tagli alle spese fiscali se la prima via si mostra troppo ardua. Sul tema si è esercitato in questi mesi anche il Pd, con la richiesta di riportare la spesa sanitaria al 7,5% del Pil e una travagliata architettura delle coperture che nella sua versione finale punta anch'essa sulle tax expenditures.

Il tema è delicato, e l'attenzione convergente delle principali opposizioni è solo l'ultima conferma. Perché la spesa dedicata dal bilancio pubblico alla salute cresce in termini nominali, ma a un ritmo inferiore rispetto al Pil e impara-gonabile con l'inflazione degli ultimi due anni. Il risultato è che oggi questa voce, indicata nell'ultimo Def a 138,8 miliardi, è al 6,4% del Pil, cioè al livello più basso degli ultimi 16 anni in proporzione al prodotto interno lordo.

Le analisi di Giampaolo Arachi per l'Upb e di Enrico Flaccadoro per la Corte dei conti, sono chiarissime nell'indicare la sostanza, complicatissima, della questione. Il confronto europeo realizzato all'Autorità parlamentare dei conti

mostra che nel 2021, ultimo anno con dati completi e confrontabili, la spesa sanitaria italiana era sotto di 2,1 punti di Pil (oltre 40 miliardi) rispetto alla media dell'Eurozona, e di 1,9 punti rispetto allo standard Ue. Ma le coperture fin qui proposte per far riprendere fiato al servizio sanitario nazionale sono quanto meno acrobatiche («difficilmente può essere usata la leva fiscale con questa ripartizione del carico», riassume la Corte. E il deficit di risorse è destinato a crescere in una popolazione che invecchia a ritmi più rapidi rispetto alla media degli altri Paesi. Una tempesta perfetta; per ora senza soluzione.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deficit destinato a salire ma la Corte dei conti avverte: «Complesso usare la leva fiscale»



17 lug
2024

IN PARLAMENTO

S
24

Cantiere Ssn/ L'Upb: Ssn resiliente ma affrontare squilibri e carenze esistenti. Con un aumento all'8% del Pil primo balzo di spesa a 41 mld

di B. Gob.

Il Servizio sanitario nazionale «sembra mostrare una certa resilienza che tuttavia sarà difficile mantenere nel tempo se non si affrontano le carenze e gli squilibri attualmente presenti». Questo considerando, pure a fronte di indicatori «piuttosto favorevoli come un'elevata speranza di vita a 65 anni e contenuti tassi di mortalità evitabile», che la spesa sanitaria pubblica del Paese nel 2021 è al 7% del Pil a fronte di una media Ue27 all'8,8% e di un'area euro al 9,1%, mentre anche la spesa pro capite pari a 2.144 euro si colloca al di sotto dei 2.893 euro della Ue27 e dei 3.280 dell'area euro. Così l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) nella memoria illustrata dal consigliere Giampaolo Arachi in audizione davanti alla Commissione Affari sociali della Camera, sulla Pdl del 13 luglio 2023 (AC 1298), "Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare".

La Pdl, presentata un anno fa e che quindi come si legge nella memoria



“necessiterebbe di essere aggiornata per tenere conto delle modifiche alla normativa apportate da quella data”, ha l’obiettivo dichiarato di migliorare gli standard di cure sul territorio e di affrontare carenze e squilibri. A questi fini prevede innanzitutto di aumentare la spesa sanitaria pubblica fino all’8% del Pil dal 2024. Target che, ha spiegato Arachi, «richiederebbe nel 2024 un incremento della spesa di circa 34 miliardi rispetto alle previsioni tendenziali del Def mentre, se valutiamo l’incremento che si dovrebbe avere rispetto alla spesa da consuntivo 2023, questo incremento sarebbe pari a 41 miliardi». Il testo prevede poi un incremento del finanziamento del Ssn pari annualmente al doppio del tasso di inflazione - misura che come rileva l’Upb comporterebbe per il 2024 e il 2025 aumenti non adeguati a un incremento della spesa all’8% del Pil (v. allegato) - e introduce provvedimenti di riorganizzazione che implicano nuovi oneri, individuando coperture per 4 miliardi dal 2025 al 2030, da trovare con interventi di spending review e, se non sufficienti, con incremento del gettito tramite riduzione delle spese fiscali e aumenti delle aliquote di imposta. Quest’ultima sarebbe secondo l’Ufficio parlamentare di bilancio una “modalità più immediata per generare risorse sufficienti a dare copertura finanziaria all’incremento del finanziamento e della spesa sanitaria” ma “sarebbe opportuno - argomenta ancora l’Upb - che la Pdl fornisse l’indicazione di quali imposte e aliquote interessare specificando inoltre l’ambito di variazione”.

Quanto alle proposte di revisione del meccanismo di riparto dei finanziamenti Ssn, che “hanno un qualche fondamento nelle analisi dei determinanti del bisogno sanitario”, l’Upb rileva che il peso dei principali fattori (fasce di età e deprivazione economica) andrebbe commisurato con maggiore attenzione alla loro rilevanza relativa nell’influenzare lo stato di salute, mentre ai fini dell’introduzione di altre variabili (criteri ambientali, socio-economici e culturali, livelli dei prezzi) andrebbero analizzate le interazioni tra di esse e i relativi effetti di incentivo/disincentivo a comportamenti opportunistici.

Le altre misure specifiche riferite al personale e alla riorganizzazione del Ssn, tra interventi sui Lea, revisione dei raggruppamenti omogenei di diagnosi, aumento dei posti letto ospedalieri, provvedimenti per il sistema di emergenza-urgenza, per l’abbattimento delle liste di attesa e per il potenziamento della ricerca, “affrontano opportunamente alcune importanti criticità, ma risultano in alcuni casi non ben definite e non del tutto coordinate con la legislazione vigente, e sarebbe necessario rendere più solida la coerenza finanziaria tra i relativi oneri, le coperture e gli obiettivi di evoluzione complessiva del finanziamento e della spesa”, rileva ancora l’Upb.

Infine, il capitolo assistenza sanitaria integrativa: per l’Upb la Pdl “ripristina l’opportuna distinzione tra prestazioni sostitutive di interventi Ssn e prestazioni integrative” per limitare le applicazioni improprie, mirando a

escludere le prime dai benefici fiscali. Ai fini della trasparenza, sono definite “positive le proposte volte a rafforzare e rendere disponibili le informazioni dell’anagrafe dei Fondi sanitari”. L’Ufficio parlamentare di bilancio ha infine osservato che “sarebbe molto utile, sia a fini di analisi che di disegno delle politiche, se vi fosse anche una piena disponibilità dei dati amministrativi in possesso dell’Agenzia delle entrate relativi al minore gettito dovuto a tali agevolazioni”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL L'ALLARME

**Corte dei Conti
Pochi soldi
per la Sanità**

> **DARIO CONTI**
A PAGINA 9

La Corte dei Conti avverte il governo sulla Sanità

L'Italia è indietro sulla spesa sanitaria e deve rimediare, mantenendo "un livello di spesa pubblica elevato". L'avvertimento viene lanciato dall'esponente della Corte dei Conti, **Enrico Flaccadoro**, in audizione in commissione Affari sociali sulla proposta di legge riguardante il finanziamento e il funzionamento del Sistema sanitario nazionale. Come ricorda Flaccadoro, la Corte dei Conti aveva già sottolineato in passato "come il livello di spesa sanitaria in Italia sia più contenuto degli altri paesi Ue. Ciò spinge a riguardare la spesa sanitaria e va considerato anche che la spesa sanitaria privata sta crescendo in modo consistente, con una forte differenza della ca-

pacità di spesa tra fasce più e meno agiate della popolazione". E per questo "c'è dunque bisogno di mantenere un livello di spesa pubblica elevato". D'altronde anche **Giampaolo Arachi**, componente del Consiglio dell'Ufficio parlamentare di bilancio della Camera, sottolinea come in Italia ci sia una "condizione di sottofinanziamento" del sistema sanitario: "La quota del 7% del Pil nel 2021 per la sanità è più bassa sia della media dei Paesi Ue e anche la spesa pro capite in sanità in Italia è più bassa sia della media Ue sia dei Paesi Ocse". Nonostante una "certa resilienza" del Ssn italiano, i problemi restano di fronte a un "significativo disinvestimento nella sanità pubblica" che "aveva sottoposto

il Ssn a forti tensioni già prima della pandemia". Tensioni che "si sono aggravate con le crisi sanitarie e ora sono di nuovo diffuse le preoccupazioni su personale e liste d'attesa".

D.C.

L'allarme

La spesa per il settore deve essere mantenuta elevata
L'Italia oggi investe meno degli altri Paesi Ue



Le risorse per la sanità

I finanziamenti a chi si impegna a migliorare

Maurizio Sacconi

La sanità si conferma uno dei temi di maggiore conflitto tra maggioranza e opposizione. Delude tuttavia una polemica che ruota attorno al finanziamento del servizio sanitario nazionale come se con più risorse tutto andrebbe per il meglio. Ovunque, dal Veneto alla Toscana, alla Calabria. Eppure sono evidenti le profonde differenze tra Regioni, anche contigue, sotto il profilo non solo delle prestazioni ma anche dei costi. Se ne deduce che il confronto dovrebbe in primo luogo riguardare i modelli organizzativi e di misurazione delle performance. Permane la fragilità dei servizi territoriali, prima linea del sistema. Nei distretti le centrali operative per lo "smistamento" del bisogno, le strutture di

assistenza domiciliare, i servizi di igiene pubblica sono spesso deboli o assenti. Il nodo dei medici di medicina generale, che dovrebbero transitare agli studi associati, non è stato ancora adeguatamente affrontato a causa della persistente tesi (di pochi) in favore della loro assunzione diretta. Ne risulta inadeguata la capacità di promuovere programmi di prevenzione e di filtrare l'appropriatezza della domanda e delle prestazioni, anche perché i canali di prenotazione e di richiesta di pronto soccorso non sono organizzati su base regionale. La pressione sulla ospedalità si traduce in un frequente eccesso di ricoveri, spesso effettuati in nosocomi inadeguati al grado di acuzie. La razionalizzazione della rete ospedaliera, che si era faticosamente avviata quindici anni or sono, è ora bloccata dalla difesa regionale di ogni struttura, anche la più

marginale e pericolosa. E anche a parità di condizioni epidemiologiche e di prestazioni, i costi sono straordinariamente divaricati a causa delle diverse politiche di impiego del personale non sanitario. Si prendano le pratiche migliori, in termini di costi e benefici, e si finanzino i piani di convergenza verso di esse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ L'EMERGENZA

Infermieri ultima chiamata

Stressati e sottopagati, nel mondo ne mancano 6 milioni. Bisogna investire prima che sia tardi

di **Giuseppe Remuzzi**

Si parla e scrive molto, di questi tempi, di Servizio Sanitario Nazionale (ed è un gran bene) e dei medici che se ne vanno senza che ne arrivino di nuovi. Ma chi ci pensa agli infermieri? Degli infermieri si sente parlare poco, anche loro se ne vanno e quelli che restano non bastano a far fronte alle esigenze degli ammalati, da noi e dappertutto: secondo *International College of Nurses*, per la salute del mondo intero ne servirebbero sei milioni in più, già oggi, ma nei prossimi anni quelli di cui avremo bisogno saranno almeno 13 milioni, e non li avremo.

Covid-19 ha messo a dura prova le capacità degli infermieri, ma ha anche mostrato a tutti — dall'Europa, all'Africa al Sudamerica — di cosa siano capaci. In terapia intensiva, soprattutto, ma anche nell'aiutare chi poteva curarsi a casa, nel cogliere i bisogni dei più poveri in aree rurali, e persino nel contribuire alla messa a punto e allo sviluppo dei vaccini. Possibile? Certo, fanno anche ricerca gli infermieri e il loro contributo alla scien-

za è imprescindibile (solo in Inghilterra gli infermieri dedicati alla ricerca sono cinquemila). Senza contare che dove gli infermieri sono più attenti si hanno meno infezioni, meno piaghe da decubito, meno trombosi venose profonde, meno embolie al polmone e perfino meno morti, e queste non sono impressioni, sono dati obiettivi che vengono dai risultati di molti studi.

Ruolo cruciale

Nessun bravo medico e nessuna organizzazione di salute, oggi, rinuncerebbe allo spirito critico e alle conoscenze degli infermieri. Se qualcosa non va è l'infermiere il primo ad accorgersene; il dottore fa la diagnosi e prescrive le medicine, ma capita che l'ammalato non abbia capito o che abbia paura, e allora quella medicina non la prende, e chi se ne accorge se non gli infermieri? Diagnosi e prescrizioni servono a poco se dopo non succede niente. Gerarchie e sudditanze («compito mio, compito tuo», «non è mio compito») sono cose del passato; non si dovrebbe più parlare, nelle corsie degli ospedali, e in nessun'altra parte, di chi comanda, e se la cartella è del medico o dell'infermiere, e di chi può fare la diagnosi e di chi può prescrivere. I problemi sono ben altri. Un bel-

lissimo libro pubblicato negli Stati Uniti, di Susan Gordon, racconta storie di ospedali e di infermiere: «...stanche di un lavoro pesante, degli orari impossibili, di doversi prendere cura di malati sempre più gravi», così tante in tante parti del mondo lasciano il letto dell'ammalato prima di quando non se ne riescano ad assumere altre.

Burn-out

Questo, più che lo stipendio forse, scoraggia tanti giovani a voler essere infermieri. Ma quanto è forte la tentazione di lasciare? Uno studio appena pubblicato su circa 140.000 infermieri intervistati in Cina, durante la pandemia, ha documentato come più del 30% di loro soffrisse di *burn-out* (non c'è un termine che definisca questa condizione in italiano: è un insieme di sintomi legati allo stress da lavoro che porta a un progressivo esaurimento fisico e psichico,



si traduce in apatia, nervosismo, ci si sente giù di morale e non si ha nessuna voglia di continuare) e quasi il 60% avesse manifestato sintomi depressivi. Stanchezza e depressione vengono da orari impossibili, guardie notturne troppo frequenti, rischio di contrarre malattie e trasmetterle ai familiari. Gli infermieri a questo punto si chiedono se non sia il caso di scioperare perché il loro lavoro sia almeno un po' riconosciuto e per avere un po' più di soldi, ma anche questo non funziona: in varie parti del mondo hanno fatto leggi per impedirlo e non solo nei Paesi emergenti ma anche in Europa.

Come incoraggiarli ad andare avanti? Una domanda così se la sono fatti al Lancet: si

sono chiesti come affrontare il problema della carenza di infermieri, come migliorare le loro condizioni di lavoro, come proteggerli, visto il trauma collettivo della pandemia, come aiutarli a scegliere di andare avanti nonostante tutto. È importantissimo, perché gli infermieri sono l'asse portante di qualunque sistema di salute, «senza infermieri non c'è ospedale» scrivevamo già anni fa e se ce ne fosse stato bisogno la pandemia ha dimostrato nel modo più impietoso quanto ciò sia vero.

Chance di carriera

Ci sono diverse cose che si potrebbero fare: la prima è assicurare agli infermieri opportunità di carriera, questo da una parte favorirebbe il reclu-

tamento e dall'altra aiuterebbe gli infermieri a decidere di non abbandonare il loro lavoro. Troppo spesso ci dimentichiamo che gli infermieri in certi casi fanno scienza e hanno ruoli di leadership associati a grande responsabilità, come è possibile che questo non si traduca in maggiore prestigio, maggiori possibilità di carriera e uno stipendio adeguato? Se siamo convinti che siano loro il perno della salute pubblica, attorno al quale ruota tutto il resto, dobbiamo impegnarci ad aiutarli, anche con programmi di formazione di livello superiore. Con un'accortezza però: che siano gli infermieri ad occuparsi dell'educazione degli infermieri; non che non si debbano coinvolgere i medici, tut-

t'altro, purché i corsi di laurea degli infermieri non siano l'occasione per un certo numero di professori universitari «medici» di accedere a cattedre che se no sarebbero loro precluse. Se c'è una cosa che abbiamo imparato dalla pandemia è che senza l'impegno, l'entusiasmo, le competenze degli infermieri non c'è futuro per i servizi di salute, da noi e in tutto il mondo.

È ora di cambiare, lo si dice da tempo: questa, a mio parere, è una sorta di ultima chiamata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia ha dimostrato che sono il perno della salute pubblica. E il loro contributo alla ricerca è imprescindibile

Gli studi

● Secondo International College of Nurses, per la salute del mondo intero servirebbero già oggi 6 milioni di infermieri in più, ma nei prossimi anni ne occorreranno almeno 13 milioni ulteriori, e non li avremo

● Uno studio appena pubblicato in Cina su 140 mila infermieri intervistati durante la pandemia ha documentato che oltre il 30 per cento di loro soffrisse di burn-out

1%

Un incremento dell'1% del numero di infermieri alza dello 0,08% la speranza di vita a 65 anni

2,4%

Aumentare di un anno la speranza di vita comporta una crescita economica del 2,4%



Foto simbolo

La foto dell'infermiera diventata simbolo dell'emergenza coronavirus. Sono le sei del mattino dell'8 marzo 2020 ed Elena Pagliarini, appoggia stremata la testa sulla scrivania dell'ospedale Maggiore di Cremona



17 lug
2024

DAL GOVERNO

S
24

Previdenza: le possibili difficoltà nel futuro dell'Inps

di Claudio Testuzza

Nel 2023 l'INPS ha liquidato ben 1.501.104 prestazioni : 1 ogni 39 abitanti. Un vero record europeo ! Di queste 837.399 sono trattamenti previdenziali Ivs (pensioni anticipate, invalidità previdenziale, vecchiaia e superstiti) pari al 55,8% del totale, di cui l'83,7% nel settore privato e il 16,3% nelle gestioni della pubblica amministrazione per un importo medio di 1.292 euro mensili, con una diminuzione media rispetto al 2022 del 4,1% e con una riduzione ancora più marcata per le sole categorie «anticipata e vecchiaia» (-5,5%). Le pensioni INPS vigenti al 1° gennaio 2024 sono 17.775.766, di cui 13.632.992 (il 76,7%) di natura previdenziale e 4.142.774 (il 23,3%) di natura assistenziale. L'esercizio 2023 si è concluso con un avanzo finanziario pari a 12.188 mln, derivante dal risultato di parte corrente (7.668 mln), e dal risultato in conto capitale (4.520 mln). Per effetto di tale risultato e della riduzione del debito nei confronti della Tesoreria statale, il patrimonio netto dell'Inps è passato da 23.221 mln di inizio esercizio a 29.784 mln al 31.12.2023. Le previsioni per gli anni a venire sarebbero possibili di un ulteriore miglioramento a patto che si riescano a limitare gli effetti su materie prime ed energia, di scenari geopolitici incerti e si investa in politiche attive per il lavoro o misure industriali tali da rilanciare la produttività e sanare il rapporto tra domanda ed offerta.



Tuttavia, nubi nere sembrano addensarsi sul futuro dell'Istituto. La previsione è doppia ed arriva da una parte dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto, oltre che dallo stesso Inps, e dall'altra dall'Ocse: “Nell'arco di pochi anni, meno di 10, il bilancio dell'Inps, potrebbe sprofondare. Sarebbero allora guai grossi per tutto il sistema dello Stato sociale che regge l'Italia. Invecchiamento della popolazione e calo demografico, ma anche carriere frammentate e discontinue, sono al tempo stesso cause ed effetti di redditi (e quindi di contributi) sostanzialmente bassi”. Nel nostro Paese, ricordiamo, si registra uno dei tassi più bassi (insieme alla Spagna), con 1,2 figli per donna, superato in negativo solo dalla Corea che conta 0,7 figli per donna. Una tendenza rischiosa per il sistema di welfare, riscontrata in tutti i Paesi del mondo. Perché, avverte l'Ocse, mette in pericolo la prosperità delle generazioni future. A livello nazionale emerge, infatti, ancora una volta, la crescente longevità dei cittadini italiani. Nel 2050, ha spiegato il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, gli over 65 rappresenteranno fino al 35% della popolazione e questo determina la necessità di ripensare il sistema del welfare cogliendone l'opportunità occupazionale legata alla cosiddetta “silver economy”. La combinazione di longevità e bassa fecondità, provoca la cosiddetta inversione della piramide delle età, che non riuscirà ad essere bilanciata dai flussi migratori. Se nulla cambierà, la situazione patrimoniale muoverà in possibile passivo: da +29 miliardi nel 2023 a -45 miliardi nel 2032! L'Inps si è affrettato a rassicurare che i dati non sono numeri inediti. Nessun allarme attuale, dunque. Lo scenario prospettato potrebbe prendere forma solo in assenza di efficaci politiche di contrasto. Per evitare il tracollo dell'Inps bisogna quindi rafforzare le politiche del lavoro mirate a mettere in gioco i bacini occupazionali ancora ampiamente sottoutilizzati. Vale a dire le donne, i giovani, il Meridione. E occorre un'attenta politica di gestione dei flussi migratori, che in questo contesto demografico possono rappresentare una risorsa. Ma intanto, altro possibile problema per il futuro, la Procura della Corte dei conti ha attivato un'attenta analisi sull'Istituto previdenziale in merito ai suoi comportamenti relativi alle truffe legate al reddito di cittadinanza. Dal rapporto annuale della Corte dei Conti sulla gestione dell'Inps e dai report di audit emerge che il 50 % delle persone che hanno ottenuto il reddito di cittadinanza non ne avevano i requisiti. Si è scoperto che una persona su due faceva auto dichiarazioni false per ottenere i soldi. Un danno di 1,7 miliardi di euro stimato dalla Corte dei Conti: 900 milioni tra il 2019 e il 2020 e 800 milioni tra il 2021 e 2022. A questi si aggiunge la voragine dei bonus edilizi e relative truffe per circa 17 miliardi. Quando è partita la misura nel 2019 non era stato previsto nessun controllo preventivo e l'erogazione avveniva automaticamente solo sulla base dei dati auto dichiarati mentre i controlli venivano fatti successivamente e solo su segnalazione delle forze dell'ordine o dell'autorità giudiziaria. In questo 50%

c'è di tutto, dai criminali e usurai ai finti nullatenenti, da chi dichiarava di aver ricevuto una riduzione dell'orario di lavoro, a chi dichiarava di aver perso il lavoro con contratto indeterminato.

La Corte dei conti chiede all'INPS chiarimenti sui mancati controlli sulle domande di assegnazione del reddito di cittadinanza. È evidente che si attendeva che prima o poi la magistratura della Corte dei conti, ma probabilmente anche le Procure penali, avrebbero messo gli occhi sull'attribuzione di somme rilevanti a soggetti privi dei previsti requisiti. Ed, in particolare, verso coloro che lo hanno concesso senza esperire i necessari accertamenti, cioè i funzionari dell'Inps addetti a questo particolare servizio.

A suo tempo il Consigliere della Corte dei conti, Antonio Buccarelli, delegato al controllo dell'Istituto, aveva già tempestivamente segnalato le criticità implicite nella generalizzata autocertificazione dei requisiti di legge presentate dagli interessati e non assoggettate a verifiche. Secondo ulteriori indagini svolte in questi mesi dalla stessa Corte dei conti e dalle altre Procure coinvolte si ipotizza che l'indebita erogazione di Reddito possa aver raggiunto cifre attorno agli 8-10 miliardi di euro. Resta da capire ora quali formulazioni finali saranno fatte dai giudici contabili e quali ripercussioni potrebbero esservi nella gestione patrimoniale dell'INPS .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti

La svolta della Consulta un passo avanti sul fine vita

di Cerami, Ferro e Milella
● alle pagine 14 e 15



Augusto Barbera

IL CASO

Consulta, la destra vuole più spazio e Nordio a sorpresa vede Barbera

Colloquio "riservato"
tra il presidente
e il ministro in corsa
per un posto da giudice

di **Gabriella Cerami**

ROMA – Sono le sette di sera quando il ministro della Giustizia Carlo Nordio varca il portone della Corte Costituzionale. Ad attenderlo, due giorni fa nel suo ufficio, il presidente Augusto Barbera. L'incontro non viene ufficializzato, né Consulta né via Arenula danno notizia del colloquio e questo aspetto risulta singolare trattandosi di due figure apicali nel mondo della giustizia.

Il faccia a faccia arriva però in un momento delicato dei rapporti tra Consulta e Parlamento. La Corte proprio nel pomeriggio di martedì si era riunita per discutere ed emettere una sentenza sul fine vita, tema delicato su cui il presidente Barbera ha più volte sollecitato un intervento delle Camere essendoci in Italia un vuoto normativo.

Non solo. C'è un'altra vicenda

che, in questi mesi, vede coinvolti Parlamento e Corte Costituzionale. Da otto mesi, da quando l'ex presidente Silvana Sciarra ha lasciato, manca uno dei quindici giudici di nomina parlamentare, nonostante la sostituzione debba avvenire entro un mese. Il presidente della Camera ha convocato cinque volte il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione ma gli scrutini, in mancanza di un accordo politico, sono andati a vuoto. E una sesta votazione non è stata ancora fissata.

Ecco i due temi caldi che potrebbero essere stati trattati dal ministro Nordio e dal presidente Barbera, il quale in particolare sul fine vita ha da sempre una posizione molto netta. Tanto che nella conferenza stampa che ha fatto se-

guito alla lettura della relazione annuale della Consulta, nel marzo scorso, il numero uno della Corte aveva citato «Aspettando Godot», capolavoro di Samuel Beckett, per dare l'idea di una Consulta chiamata ad esprimersi più volte su questo tema a causa di una «persistente inerzia legislativa». Sul fine



vita come sui figli di coppie omogenitoriali. Quindi – aveva avvertito – «se rimane l'inerzia del Parlamento sul fine vita, la Corte costituzionale a un certo punto non potrà non intervenire». E il momento è arrivato.

Tempi lunghi si prevedono invece per l'elezione del giudice costituzionale. La partita è profondamente politica e si lega alla scadenza, fissata per il 21 dicembre, di altri tre giudici della Corte. Secondo alcune indiscrezioni, la premier Giorgia Meloni punterebbe a una singola votazione in blocco, che le consentirebbe di comporre il puzzle come meglio ritiene. La prospettiva che circola in ambienti di governo vedrebbe tre eletti scelti dalla maggioranza e uno in quota op-

posizioni, che dovrebbe andare al Partito democratico.

Di fatto, quando gli altri tre giudici arriveranno alla scadenza del loro mandato, la Corte lavorerà con solo undici componenti e basterà l'assenza di uno solo di questi per bloccare la giustizia costituzionale essendo necessario il quorum funzionale affinché una seduta sia valida. Eppure le questioni sul tavolo della Corte sono molte. L'ultima in ordine di tempo è il referendum sull'autonomia differenziata, presentato in Cassazione da tutti i partiti di opposizione e presto anche da cinque Regioni, ma ce ne sono anche molte altre come il decreto Caivano e il limite dei due mandati dei sindaci di grandi Comuni.

In questo contesto di possibile

stallo, che certamente causa apprensione al presidente della Corte, nonostante sia tra i componenti in scadenza a dicembre insieme a Franco Modugno e Giulio Prosperetti, si colloca l'incontro con il ministro Nordio, il cui nome negli ultimi tempi è stato tirato in ballo come possibile nuovo componente della Consulta, voluto dalla premier Meloni.

Se così dovesse essere si liberebbe la casella del dicastero della Giustizia. Negli ultimi tempi, ad aver riportato questa indiscrezione è stato anche il lobbista Luigi Bisignani sul quotidiano *Il Tempo*, specificando però che il ministro non ha i requisiti e Palazzo Chigi starebbe studiando una norma ad hoc. Altro tempo che potrebbe far scivolare la Corte verso la paralisi.



ANSA/ANGELO CARCONI

▲ Guardasigilli

Carlo Nordio, 77 anni, originario di Treviso, ex magistrato, da due anni è ministro della Giustizia del governo Meloni



Diritti
Un manifestante radicale davanti alla Camera dei deputati per chiedere una legge sull'eutanasia legalizzata



La sentenza

Fine vita, c'è la svolta Apertura della Corte sul suicidio assistito

I giudici intervengono
per la prima volta
dal 2019 andando
a colmare l'inerzia
del legislatore
A giorni le motivazioni

di **Liana Milella**

ROMA – Sul fine vita la storia si ripete. Protagonista, ancora una volta, la Corte costituzionale. A fronte di un Parlamento silente dal 2018. E di un governo che fa dire all'Avvocatura dello Stato "giù le mani, è materia nostra". La Corte invece "parla" con una decisione destinata a lasciare di nuovo una traccia decisiva nel cammino sofferto dei diritti. Con una sentenza freschissima, definita nelle virgole solo martedì, e di cui *Repubblica* anticipa le conclusioni.

A breve potremo leggerla tutti. Tecnicamente è una sentenza "interpretativa di rigetto", nel senso che precisa l'ampiezza della stessa decisione della Corte sui "trattamenti vitali di sostegno". Il verdetto è un altro passo avanti nella storia sofferta di chi è stato condannato, per malattia o incidente grave, a perdere l'autonomia vitale, diventando schiavo di una macchina o di un'assistenza fisica che consente la sopravvivenza stessa. Qui s'innesta il passo avanti della Corte. Che interpreta le famose quattro condizioni fissate nel 2019 che hanno reso possibile il suicidio assistito. La terza stabiliva che a rivendicare questo diritto poteva essere chi è "tenuto in vita a mezzo di tratta-

menti di sostegno vitale". Ed era capace, recitava la quarta, "di prendere decisioni libere e consapevoli".

Ora la Consulta allarga il riferimento ai "trattamenti di sostegno vitale". Solo una macchina in caso di paralisi totale, come per chi è tetraplegico? Oppure anche l'indispensabile "sostegno" di un'assistenza continua per ogni minuscolo gesto quotidiano? Qui sta la svolta della Corte che affida alla figura del giudice il potere di stabilire il margine di sofferenza per quel "trattamento di sostegno vitale", al punto da aprire la porta alla possibilità di mettere fine alla vita con un "io lo voglio".

Decisione difficilissima. Che leggeremo nelle pagine dei due giudici - il costituzionalista Franco Modugno e il penalista Francesco Viganò - che hanno firmato la sentenza. E per comprenderne al contempo valore e peso conviene citare le parole dello stesso Viganò contenute in un podcast edito dalla Consulta del dicembre 2020 che ripropongono Giuliano Amato e Donatella Stasio nel volume *Storie di diritti e di democrazia* per testimoniare l'importanza storica di quella decisione che oggi, nel silenzio delle Camere, si evolve. Ma sentiamo Viganò. "Si dice spesso che le decisioni della Corte possono cambiare la vita delle

persone. Forse questo non è mai stato così vero come rispetto a quelle che riguardano il momento drammatico in cui la vita si conclude".

Un peso enorme. Come quando Dj Fabo in Svizzera aveva spinto, con l'unico dito che poteva muovere, il farmaco letale nel suo corpo. E aveva a fianco Marco Cappato. E ancora i casi di Mario che nelle Marche riesce a chiudere la sua vita il 17 giugno 2022. E Gloria che raggiunge lo stesso obiettivo il 24 luglio 2023. E siamo a oggi, all'aiuto che lo stesso Cappato, con Felicetta Maltese e Chiara Lalli, tutti dell'Associazione soccorso civile, hanno dato a Massimiliano, accompagnato in Svizzera a morire perché affetto da sclerosi multipla. Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, si autodenuncia. Rischia 12 anni di carcere per aver violato l'articolo 580 del codice Rocco che punisce "l'istigazione o l'aiuto al suicidio". Non è la prima volta, tant'è che è indagato per altri casi dalle procure di Bologna, Milano e Roma. Ma qui cambia tutto dopo il ricorso alla Consulta del giudice di Firenze sul



caso di Massimiliano. Ne fa un altro un giudice di Milano. Ma ce ne sono altri dieci che premono, seguiti dal team dalla Coscioni con la segretaria Filomena Gallo.

Come nel 2019 la voce della Consulta cambia lo scenario. Ricordate? Il primo passo, nel 2018, quando la Corte concede un anno alle Camere per cambiare le regole del fine vita. L'anno passa, e non accade nulla. La Corte fissa le quattro condizioni per l'aiuto al suicidio. Ma la macchina burocratica è lentissima. Il Parlamento resta immobile. Si moltiplicano le richieste di chi, pur non legato a una macchina, vuole esercitare il suo diritto. Ora la Con-

sulta apre una nuova porta. Affida ai giudici, tanto contestati dal governo, di stabilire i margini di un "trattamento di sostegno vitale". Caso per caso sarà una toga a decidere il via libera dalla vita stessa. E chi lo accompagnerà in questo percorso non commetterà reati.



Intervista a una donna malata di sclerosi multipla

Martina Oppelli

“Perdo il mio corpo giorno dopo giorno Fatemi scegliere”

di Enrico Ferro

«Ma secondo voi, io come mangio? Come bevo? Come mi lavo? Come vado in bagno? Come assumo i farmaci? Io non sopravvivo senza una persona vicina. Certo, non sono macchine, sono persone». Martina Oppelli, 49 anni, architetta di Trieste affetta da sclerosi multipla, si rivolge ai legislatori. «Venite a vedere come vivo, prima di negarmi la libertà di scegliere». Ecco un'altra storia di diritti negati, di politica che si gira dall'altra parte e di aziende sanitarie ideologicamente intransigenti. Circa un anno fa questa donna in sedia a rotelle, che non riesce a muovere più nemmeno le dita delle mani, aveva chiesto all'Asl universitaria Giuliano Isontina la possibilità di accedere al fine vita. Dopo otto mesi si è vista rispondere con un diniego. Dopo una battaglia giudiziaria, er il Tribunale di Trieste ha affermato il diritto di Martina Oppelli a una rivalutazione delle sue condizioni.

È soddisfatta per questa prima battaglia vinta?

«Non è una battaglia e non è una vittoria. È un percorso, che sono decisa a compiere con l'aiuto dell'associazione Luca Coscioni».

Qual è la sua storia?

«Un quarto di secolo di incurabilità: metà della mia vita è stata dominata dalla malattia. Avevo 28 anni, mi ero da poco laureata a Venezia e avrei

voluto vivere lì ma lì non ci sono potuta rimanere. Come potrebbe una nelle mie condizioni sopravvivere a una città di ponti e calli?».

E ora?

«Assisto giorno dopo giorno alla perdita del mio corpo, pezzo dopo pezzo. Mi rimane la mente e per ora anche il sorriso».

Quando e come mai ha deciso di chiedere il suicidio assistito?

«Il 6 aprile 2023, era il giovedì santo. Io sono cattolica. Stavo guardando la messa del Papa in televisione, parlava delle schiave. E io mi sentii la più grande delle schiave. Passai i tre giorni successivi a informarmi e compilare richieste. Ho firmato i moduli reggendo la penna con la bocca».

L'Azienda sanitaria le aveva negato il trattamento, tanto che lei si era detta disponibile ad andare in Svizzera.

«La sentenza della Consulta garantisce il suicidio medicalmente assistito in presenza di quattro requisiti: una patologia irreversibile; una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale; una patologia che crea sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili; una persona che sia in grado di esprimere un consenso libero e consapevole. Dicono che nel mio caso non vi sia un

sostegno vitale».

E invece?

«Da sola non posso mangiare, bere, non posso muovermi. Se mi

sbilancio con la testa in avanti, non riesco a raddrizzarmi. Ho bisogno di una persona accanto 24 ore al giorno. Non è sostegno vitale questo?».

È l'istanza che l'associazione

Coscioni ha portato davanti alla Consulta il 19 giugno scorso.

«Io non sono riuscita ad andare, ma in Umbria c'è una donna che è nella mia stessa condizione: si chiama Laura Santi. Lei è stata sentita, ora stiamo aspettando che la Corte costituzionale si pronunci».

Che appello lancerebbe ora?

«Il Parlamento deve sbrigarsi a legiferare. Servono leggi adeguate, perché può capitare di trovarsi in queste condizioni. E io non lo auguro a nessuno».

I numeri

10

Malati

Le persone in Italia che negli ultimi mesi hanno richiesto l'accesso al suicidio assistito

13.977

Richieste di informazione

Sono le richieste ricevute dal numero telefonico sui diritti del fine vita dell'Associazione Coscioni nell'ultimo anno

5

Disegni di legge

Fermi in Senato sul tema del fine vita



Vaccini, una tegola sulla Commissione

Il Tribunale dell'Unione condanna Bruxelles per la mancata trasparenza nell'accesso ai dati sui contratti

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La Commissione europea «non ha concesso al pubblico un accesso sufficientemente ampio ai contratti di acquisto di vaccini contro il Covid-19» e questa infrazione riguarda in particolare «le clausole relative all'indennizzo nonché le dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi dei membri della squadra negoziale per l'acquisto dei vaccini». È la sentenza di ieri del Tribunale dell'Unione europea che ha risposto alle domande di annullamento delle decisioni della Commissione di concedere solo un accesso

parziale ai documenti rivolte ai giudici da alcuni deputati europei dei e da alcuni privati.

In seguito alle sentenze, ieri il gruppo della Left ha chiesto alla presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola di chiedere la valutazione dei servizi legali dell'Eurocamera sull'opportunità di aggiornare la votazione di oggi per la riconferma della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen fino a quando l'esecutivo comunitario non avrà divulgato i documenti pertinenti.

I fatti risalgono al 2020 e 2021, in piena pandemia quando c'era urgenza di avere sufficienti vaccini per l'immunizzazione della popolazione: la Commissione stipulò con alcune imprese farmaceutiche

contratti di acquisto di vaccini contro la Covid. Mise a disposizione circa 2,7 miliardi in tempi rapidi per effettuare un ordine oltre un miliardo di dosi di vaccino. Nel 2021 alcuni deputati europei e alcuni privati chiesero di accedere ai contratti e a documenti per comprenderne i termini e le condizioni e per assicurarsi che l'interesse pubblico fosse tutelato. La Commissione consentì solo un accesso parziale e i documenti furono messi in rete in versioni oscurate.

La Commissione — spiega in una nota — ha «preso atto delle sentenze», le «esaminerà attentamente» e le «loro implicazioni». Osserva che «nelle sue sentenze, il Tribunale segue la Commissione sulla maggior parte delle ri-

vendicazioni». Inoltre spiega di avere dovuto «trovare un difficile equilibrio» tra il diritto del pubblico all'informazione e gli obblighi giuridici derivanti dagli stessi contratti e di avere «fornito al Parlamento europeo informazioni complete sui contratti relativi al vaccino».

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

APA

L'Advanced purchase agreement (Apa) è il tipo di contratto che la Commissione Ue ha firmato con alcune case farmaceutiche durante la pandemia per acquistare i vaccini per il Covid



Il Tribunale Ue: irregolarità sui vaccini Covid

Giustizia

Secondo i giudici non è stata garantita trasparenza ai contratti di acquisto

Dal nostro inviato
STRASBURGO

Alla vigilia del voto di fiducia sulla presidente-designata della Commissione europea qui a Strasburgo, il Tribunale dell'Unione europea ha rimproverato ieri all'esecutivo comunitario di non aver garantito sufficiente trasparenza ai contratti di acquisto di vaccini durante la recente pandemia. L'attesa sentenza giunge mentre alcune scelte spesso accentratrici e avvolte nel silenzio di Ursula von der Leyen fanno temere franchi-tiratori nella votazione di oggi.

Nel 2020 e nel 2021 la Commissione europea ha firmato con alcune imprese farmaceutiche contratti di acquisto di vaccini per un totale di 2,7 miliardi di euro. Alcuni deputati europei e alcuni privati cittadini hanno chiesto di avere il pieno accesso ai diversi contratti, criticando l'accesso

solo parziale concesso da Bruxelles. Ieri il Tribunale ha accolto parzialmente il ricorso, e annullato la decisione della Commissione «nella parte in cui contiene irregolarità».

Da Bruxelles l'esecutivo comunitario si è difeso, notando come la magistratura europea si sia limitata a stabilire che «la Commissione avrebbe dovuto fornire maggiori spiegazioni per giustificare il rifiuto di accesso a determinate disposizioni dei contratti», e che la stessa Commissione «avrebbe dovuto fornire i dati personali relativi ai membri dei gruppi di negoziazione, composti da rappresentanti degli Stati membri e funzionari dell'esecutivo comunitario».

Per ora, Bruxelles ha deciso di studiare le opzioni a sua disposizione. Una delle ricorrenti, l'eurodeputata ecologista tedesca Jutta Paulus ha definito la decisione giudiziaria «una vittoria». Alla vicenda oggetto

di sentenza ieri si aggiunge anche la discussa scelta della presidente von der Leyen di non rendere pubblici i suoi messaggi telefonici con alcuni produttori di vaccini, e in particolare l'americana Pfizer. Sulla questione, un ex lobbista belga ha presentato ricorso dinanzi a un tribunale di Bruxelles nel 2023.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annullata parzialmente la decisione della Commissione presieduta da von der Leyen



LA PROTAGONISTA

Il sì dei Verdi e l'insidia-vaccini Per VdL una vigilia dai due volti

Inviato a Strasburgo

Oggi è il giorno più lungo per Ursula von der Leyen. Che oggi intorno alle 13 riceverà il verdetto dell'Assemblea plenaria del Parlamento Europeo a Strasburgo sulla sua riconferma alla guida della Commissione Europea. Un voto preceduto da ore intense: alle otto Von der Leyen difonderà ai gruppi le linee programmatiche, che poi sintetizzerà in aula nel suo discorso alle nove. Entrambi saranno analizzati minuziosamente dai gruppi, soprattutto quelli che si accingono a votare a suo favore, per vedere se e come sono rispecchiate le rispettive istanze. Un'operazione ardua per Von der Leyen: dovrà mantenere la promessa di mantenere il Green Deal con occhio a Verdi e Socialisti, parlando però di «pragmatismo» pensando a Popolari (e Conservatori). E sempre con sguardo rivolto a Ppe (e Conservatori) parlerà di lotta alla migrazione irregolare e sostegno degli agricoltori, mentre la competitività e il sostegno all'industria europea riguardano anzitutto Renew (liberali e macroniani).

L'area che ieri si respirava era di cauto ottimismo, ma niente è scontato. Certo è che i Verdi, con i loro 53 eurodeputati, hanno praticamente deciso per il sì, il che sarebbe prezioso per la presidente, anche se la decisione formale arriverà oggi. Fonti del gruppo vedono già l'elezione, due giorni fa, della presidente del Parlamento Roberta Metsola e soprattutto dei vicepresidenti come una «prova ge-

nerale» di una coalizione a quattro: al primo turno sono passati 11 dei 14 vicepresidenti, tutti di Popolari, Socialisti, Renew e appunto Verdi. Per gli altri tre (due dei Conservatori e uno della Sinistra) c'è voluta una seconda tornata. I verdi si vedono come un partner aggiuntivo alla «Coalizione Ursula» (Popolari, Socialisti e Renew) molto più stabile dei Conservatori, decisamente divisi. Allo stato, dei Conservatori a favore di Von der Leyen sono solo i tre eurodeputati belgi e i tre cechi, con l'incognita FdI. L'aperto sostegno di Verdi può però anche avere svantaggi per la tedesca: molti popolari, a cominciare da Forza Italia e dagli esponenti della tedesca Csu (l'ala bavarese della Cdu e cui fa capo il leader Ppe Manfred Weber) sono molto contrari a vedere una coalizione con gli ecologisti, aumentando il rischio dei franchi tiratori. I malumori sono del resto presenti in tutti e tre i gruppi della «Coalizione Ursula». Tra i Popolari duri contro Von der Leyen rimangono soprattutto i Républicains francesi e gli sloveni di Sds. E poi c'è il caso Renew, scornata e furibonda per il suo ridimensionamento (è passata da terzo a quinto gruppo) e il passaggio da tre a due vicepresidenti del Parlamento. Secondo varie fonti, c'è il rischio che circa un terzo dei 77 eurodeputati possa votare contro Von der Leyen (apertamente contro sono per ora gli irlandesi del Fianna Fail). Insomma, la stima di una cinquantina di franchi tiratori rimane plausibile, dunque la sola «maggioranza Ursula» con 401 voti teorici su 361 minimi richiesti resterebbe troppo rischiosa. Tra i Socialisti e democratici, almeno, ha sciolto la riserva la de-

legazione del Pd. Pina Picierno, appena rieletta tra i 14 vicepresidenti del Parlamento, ha parlato di «dialogo molto convincente che ha convinto la delegazione del Pd, ma credo di poter dire anche tutta la famiglia socialista. Io credo che ci siano tutte le condizioni per esprimere un voto positivo».

Ieri, intanto, è calata sulla vigilia del voto la sentenza della Corte di giustizia Ue che condanna la Commissione di Von der Leyen per aver rifiutato di fornire le informazioni complete sui contratti di acquisto dei vaccini anti-Covid durante la pandemia, richieste da eurodeputati Verdi. «La Commissione si legge in una nota della Corte - non ha concesso al pubblico un accesso sufficientemente ampio». Ieri la Commissione ha cercato di sostenere che la sentenza «riconosce la tutela dell'interesse commerciale» su varie questioni (dall'ubicazione dei siti produttivi alla proprietà intellettuale, ai pagamenti anticipati). In realtà il verdetto è chiaro, la Corte definisce la Commissione «parte soccombente». I Verdi però non intendono sollevare un polverone in materia, sottolineando che la sentenza non avrà impatto sul voto. A cercare di sfruttare il verdetto è invece la Lega, con il capodelegazione Paolo Borchia che chiede che Von der Leyen sia «chiamata a rispondere». E il Carroccio anche da Roma si chiede e chiede a Meloni: «Come si può votare VdL?».

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I franchi tiratori stimati
in una cinquantina
Lo schiaffo della Corte di
giustizia: la Commissione
non ha consentito
sufficiente accesso sui sieri



17 lug
2024

EUROPA E MONDO

S
24

Corte Ue: insufficiente l'accesso ai contratti sui vaccini contro il Covid. La Commissione: difficile equilibrio

Nel 2020 e nel 2021 sono stati stipulati tra la Commissione e alcune imprese farmaceutiche contratti di acquisto di vaccini contro il Covid-19: circa 2,7 miliardi di euro sono stati rapidamente resi disponibili per effettuare un ordine fermo di oltre un miliardo di dosi di vaccino. Nel 2021 alcuni deputati europei e alcuni privati hanno chiesto, sulla base del regolamento sull'accesso ai documenti, l'accesso a tali contratti e a taluni documenti ad essi relativi per comprenderne i termini e le condizioni e per assicurarsi che l'interesse pubblico fosse tutelato.

Poiché la Commissione ha concesso solo un accesso parziale a tali documenti, che sono stati messi in rete in versioni oscure, i deputati europei interessati e alcuni privati hanno investito il Tribunale dell'Unione europea di domande di annullamento. Nelle sue sentenze, il Tribunale accoglie parzialmente entrambi i ricorsi e annulla le decisioni della Commissione nella parte in cui esse contengono irregolarità.

Per quanto riguarda le clausole dei contratti relative all'indennizzo delle imprese farmaceutiche da parte degli Stati membri per eventuali risarcimenti che esse dovrebbero pagare in caso di difetto dei loro vaccini, il Tribunale sottolinea che il produttore "è responsabile del danno causato da un difetto del suo prodotto e la sua responsabilità non può essere soppressa o limitata, nei confronti del danneggiato, da una clausola esonerativa o



limitativa di responsabilità ai sensi della direttiva 85/374. Inoltre rileva nondimeno che nessuna disposizione della direttiva 85/374 vieta a un terzo di rimborsare gli importi pagati a titolo di risarcimento da un produttore a causa della difettosità del suo prodotto”.

Il Tribunale ricorda che la ragione per la quale le clausole relative all’indennizzo sono state integrate nei contratti, vale a dire compensare i rischi corsi dalle imprese farmaceutiche connessi all’abbreviazione del termine di messa a punto dei vaccini, era stata avallata dagli Stati membri ed era di dominio pubblico.

Viene constatato che la Commissione “non ha dimostrato che un accesso più ampio a tali clausole avrebbe effettivamente arrecato pregiudizio agli interessi commerciali di tali imprese”. Del pari, la Commissione non ha fornito spiegazioni sufficienti che consentissero di capire in che modo l’accesso alle definizioni di “dolo” e di “ogni ragionevole sforzo” in taluni contratti e alle clausole dei contratti relative alle donazioni e alle rivendite dei vaccini avrebbe potuto arrecare concretamente ed effettivamente pregiudizio a tali interessi commerciali.

Per quanto riguarda la tutela della vita privata delle persone invocata dalla Commissione per negare parzialmente l’accesso alle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi dei membri della squadra negoziale per l’acquisto dei vaccini, il Tribunale ritiene che i privati interessati abbiano debitamente dimostrato il fine specifico di servire l’interesse pubblico della divulgazione di dati personali di tali membri. Infatti, è solo in possesso dei loro cognomi, nomi e del loro ruolo professionale o istituzionale che essi avrebbero potuto verificare che i membri in questione non si trovassero in una situazione di conflitto di interessi.

Inoltre, la Commissione “non ha preso sufficientemente in considerazione tutte le circostanze pertinenti al fine di soppesare correttamente gli interessi in gioco, connessi all’assenza di conflitto di interessi e a un rischio di pregiudizio alla vita privata degli interessati”.

La Commissione Ue. dal canto suo, prende atto delle sentenze del Tribunale nelle due cause riguardanti l’accesso ai contratti relativi ai vaccini contro la Covid-19 e alle relative informazioni e adesso “studierà attentamente le sentenze e le loro implicazioni”. E segnala di aver dovuto trovare “un difficile equilibrio tra il diritto del pubblico, compresi i deputati europei, all’informazione, e i requisiti legali derivanti dai contratti stessi contro il Covid-19, che potrebbero comportare richieste di risarcimento danni a spese dei contribuenti”. Questa la reazione dell’esecutivo europeo alla sentenza del Tribunale Ue sull’insufficiente accesso ai dettagli dei contratti per l’acquisto dei vaccini.

Il talco in codice rosso: può causare il cancro

FRANCESCO ROMIZI

L' Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (Iarc), parte integrante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), ha recentemente acceso un faro su due sostanze che, fino a ieri, sembravano essere parte innocua della nostra vita quotidiana: il talco e l'acrilonitrile. Queste sostanze, largamente utilizzate in vari ambiti, sono ora sotto i riflettori per la loro potenziale pericolosità. La notizia, pubblicata in un articolo su *The Lancet Oncology* qualche giorno fa, ha suscitato notevole preoccupazione tra esperti e cittadini, portando a una riflessione profonda sulla sicurezza dei prodotti che utilizziamo quotidianamente.

IL TALCO, UNA POLVERE soffice e fine che molti di noi associano alla dolcezza dell'infanzia e alla cura del corpo, è stato ora classificato come "probabilmente cancerogeno per l'uomo" (Gruppo 2A). Questo cambiamento di prospettiva ci costringe a guardare con occhi nuovi quel barattolo di polvere sullo scaffale del bagno.

PER ANNI, IL TALCO È STATO un compagno silenzioso, utilizzato in prodotti cosmetici, polveri per il corpo, e persino in alcuni alimenti e farmaci. Ma sotto la sua apparenza innocua, potrebbe nascondersi

un nemico subdolo. Studi epidemiologici hanno indicato un aumento del rischio di cancro ovarico nelle donne che hanno usato talco nella regione perineale. Anche se molti di questi studi si concentravano su talco non contamina-

to da amianto, non si è riusciti a escludere completamente la presenza di questo pericoloso contaminante, noto per le sue proprietà cancerogene. Gli esperti sottolineano che la possibile contaminazione del talco con amianto rappresenta una preoccupazione significativa, poiché l'amianto è un noto cancerogeno classificato nel Gruppo 1 dallo IARC. La complessità di misurare accuratamente la contaminazione del talco con amianto ha reso difficile stabilire con certezza la sicurezza del talco utilizzato nei prodotti di consumo. **QUESTO POTENZIALE PERICOLO** è ulteriormente corroborato da studi su animali, dove il trattamento con talco ha causato un aumento di neoplasie maligne nelle femmine di ratto e una combinazione di neoplasie benigne e maligne nei maschi. Questi risultati suggeriscono che il talco potrebbe effettivamente avere proprietà cancerogene, sollevando preoccupazioni non solo per il suo utilizzo nei cosmetici ma anche per la sua presenza in ambienti lavorativi come l'industria della carta e della cellulosa. **DIVERSO È IL CASO DELL'ACRILONITRILE**, un composto organico volatile utilizzato principalmente nella produzione di polimeri per tessuti, plastiche e componenti automobilistici. A differenza del talco, l'acrilonitrile non è un nome familiare per la maggior parte di noi, ma la sua pericolosità è altrettanto, se non più, insidiosa. Lo Iarc ha classificato l'acrilonitrile come "cancerogeno per l'uomo" (Gruppo 1), una categoria che rappresenta il massimo livello di allerta. Questo composto è presente nel fumo di sigaretta, rendendo i fumatori e chi è esposto al fumo passivo particolarmente vulnerabili. Gli studi hanno dimo-



to che i lavoratori esposti ad alti livelli di acrilonitrile presentano un rischio significativamente maggiore di sviluppare il cancro ai polmoni.

LA PEDIATRA VITALIA MURGIA, dirigente nazionale dell'Associazione Medici per l'Ambiente (Isde Italia), spiega: "L'acrilonitrile è un composto che si trova in numerosi prodotti di uso comune e industriale, ma è anche un componente del fumo di sigaretta, il che lo rende particolarmente pericoloso per i polmoni. Le persone che vivono in aree con alti livelli di inquinamento o che lavorano in industrie che utilizzano acrilonitrile hanno un rischio aumentato di sviluppare tumori polmonari". Inoltre, anche se in misura minore, c'è evidenza di un aumento del rischio di cancro alla vescica. Gli studi sugli animali hanno confermato questi pericoli, mostrando un incremento di neoplasie maligne in diverse specie esposte all'acrilonitrile. Per comprendere meglio l'impatto di queste nuove scoperte, abbiamo parlato con Vitalia Murgia, che ci ha fornito un quadro dettagliato della situazione. "Le valutazioni dello IARC sull'acrilonitrile e sul talco sono di estrema importanza per la salute pubblica", ha dichiarato.

"L'ACRILONITRILE, PRESENTE ANCHE NEL FUMO di sigaretta, rappresenta un pericolo significativo per i polmoni, sottolineando l'urgenza di ridurre l'esposizione, specialmente nei luoghi

di lavoro e nelle aree ad alta densità abitativa. Per quanto riguarda il talco, la possibile contaminazione con amianto e le associazioni con il cancro ovarico richiedono ulteriori indagini e una maggiore consapevolezza dei consumatori sui prodotti che utilizzano quotidianamente". La pediatra di Isde ha inoltre evidenziato l'importanza di regolamentazioni più severe e di una maggiore trasparenza da parte delle industrie. "È fondamentale che i produttori siano obbligati a testare rigorosamente i loro prodotti e a dichiarare la presenza di qualsiasi contaminante potenzialmente pericoloso. Solo attraverso una regolamentazione più rigida e un'informazione chiara sulla presenza di sostanze chimiche potenzialmente rischiose nei prodotti ciascun individuo può scegliere con maggior consapevolezza e si può sperare di proteggere la salute pubblica".

ALLA LUCE DI QUESTE NUOVE SCOPERTE, è fondamentale che le Istituzioni, i produttori e i consumatori agiscano con responsabilità. I lavoratori devono essere protetti con misure di sicurezza adeguate e i prodotti di consumo devono essere rigorosamente testati per garantire che siano privi di contaminanti pericolosi. Questa è una chiamata all'azione per i governi e le agen-

zie di regolamentazione affinché implementino politiche più rigorose per proteggere i cittadini. È necessario che vengano effettuati controlli regolari e indipendenti su tutti i prodotti che possono contenere talco o acrilonitrile, o altre sostanze cancerogene (es. i Pfas) e che i risultati di questi controlli siano resi pubblici in modo trasparente. Inoltre, le aziende devono essere incentivate a trovare alternative più sicure a queste sostanze.

I CONSUMATORI, DAL CANTO LORO, devono essere più consapevoli dei potenziali rischi associati ai prodotti che utilizzano quotidianamente. Questo significa leggere attentamente le etichette, informarsi sui possibili contaminanti e scegliere prodotti che garantiscano una maggiore sicurezza. La consapevolezza e l'educazione del pubblico sono strumenti potenti per spingere le industrie verso pratiche più sicure e responsabili.

Utilizzato in prodotti cosmetici, polveri per il corpo. I nuovi studi epidemiologici hanno scoperto un aumento del rischio di cancro ovarico nelle donne

Un ballerino durante uno spettacolo di danza
foto Getty Images

La «polvere bianca» largamente usata in cosmetica è potenzialmente cancerogena. E dopo nuovi studi, allarme salute dell'Oms anche per l'acrilonitrile

Per gli esperti la possibile contaminazione del talco con amianto rappresenta una preoccupazione significativa, poiché l'amianto è un noto cancerogeno classificato dallo IARC nel Gruppo 1

L'acrilonitrile è un composto organico volatile cancerogeno (Gruppo 1) utilizzato principalmente nella produzione di polimeri per tessuti, plastiche e componenti auto. Ma è presente nel fumo di sigaretta



DAGLI ANNI '60 IL BOROTALCO È ENTRATO NELLA VITA COMUNE ANCHE IN ITALIA

Boom e declino della «polvere bianca», le vittime inascoltate del killer silenzioso

FRANCESCO BILOTTA

Il talco, il minerale più morbido esistente in natura, è stato collocato dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) nella categoria dei «probabili cancerogeni», andando ad aggiungersi agli altri 94 agenti chimici e biologici con probabili effetti cancerogeni. Il talco, costituito da magnesio, silicio e ossigeno, da più di cento anni è entrato nelle nostre case con i prodotti che lo contengono. Le sue caratteristiche chimiche e fisiche lo rendono idoneo a molteplici impieghi.

LE INDUSTRIE FARMACEUTICHE e della cosmesi sono state le prime a sfruttarne le proprietà, utilizzandolo per la preparazione di farmaci e polveri per il corpo. Per decenni non c'è stato niente di più rassicurante della polverina bianca, morbida e profumata denominata «borotalco» in cui il talco viene mescolato con l'acido bórico. Un prodotto che ha riscosso un notevole successo commerciale nelle varie generazioni, celebrato come fonte di benessere e sollievo per bambini e adulti. Nella pubblicità televisiva europea e statunitense degli anni '60 i prodotti a base di talco venivano proposti con insistenza e mostravano bambini inondati di borotalco che manifestavano la loro gioia e soddisfazione.

LA JOHNSON & JOHNSON È L'AZIENDA statunitense che ha dominato per decenni il mercato delle polveri di talco, lanciando il suo primo prodotto all'inizio del novecento e raggiungendo livelli di vendita, a livello mondiale, superiori a quelli dei concorrenti messi insieme. Un traguardo raggiunto grazie al successo delle sue campagne pubblicitarie che miravano a estendere a tutte le fasce d'età l'impiego del prodotto. Ma è in questi anni di massima diffusione che si fa sempre più strada la convinzione che i prodotti a base di talco possono provocare danni alla salute, soprattutto se contaminati da quel killer silenzioso che è l'amianto.

LA J&J, OGNI QUALVOLTA SONO STATE TROVATE tracce di amianto nei suoi prodotti, ha sempre avanzato l'ipotesi di contaminazioni ambientali avvenute durante la commercializzazione o nel corso delle analisi. In realtà la presenza di amianto nel talco è una condizione che può verificarsi con una certa frequenza. La contaminazione può avvenire durante la fase di estrazione, perché i due minerali sono presenti in natura nello stesso tipo di rocce e sono accomunati dallo stesso processo di formazione. Il pro-

blema fu affrontato per la prima volta dall'Unione europea nel 1973 con una legge che stabiliva che tutti i prodotti a base di talco devono essere privi di ogni traccia di amianto.

INOLTRE, I FORNITORI DELLA MATERIA PRIMA e le aziende che lo utilizzavano avevano l'obbligo di garantire questo requisito. Si è dovuto aspettare il 1987 prima che l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro riconoscesse la cancerogenicità dei talchi contenenti amianto. La J&J, pur continuando a sostenere che il suo talco non contiene amianto e non provoca tumori, lo ha sostituito nei suoi prodotti con l'amido di mais a partire dal 2020 negli Usa e Canada e dal 2023 negli altri paesi. Il talco continuerà a essere impiegato nelle industrie della plastica e della carta, nella preparazione di ceramiche e vernici, in campo agricolo per la preparazione di fertilizzanti e mangimi, ma, dopo la decisione della Iarc, la sua storia come prodotto per il corpo si può considerare conclusa. Nei decenni passati, anche i lavoratori impegnati nelle miniere di talco hanno pagato un tributo elevatissimo, mai riconosciuto, a causa dell'insorgenza di tumori polmonari dovuti alla presenza di amianto nelle rocce.

IL MESOTELIOMA ERA LA FORMA PIÙ GRAVE per l'altissimo tasso di mortalità. Le prime indagini epidemiologiche, svolte all'inizio degli anni '60, avevano individuato nell'amianto il responsabile, ma i risultati venivano coperti e le autorità sanitarie dichiaravano che l'incidenza del cancro tra i lavoratori non era superiore a quello che si riscontrava nel resto della popolazione. Inoltre, la presenza di silicati nel minerale e l'inalazione delle polveri prodotte durante l'attività, determinava lo sviluppo di un'altra grave malattia polmonare, la silicosi. **SICALCOLA CHE IL 60-70% DEI LAVORATORI** occupati nelle miniere di talco abbia contratto la silicosi. Era il lato nascosto del successo commerciale della polverina bianca. In Italia, le miniere di talco più importanti erano localizzate nelle valli piemontesi e lombarde a ridosso dell'arco alpino, come conseguenza delle particolari caratteristiche geologiche del territorio. In queste zone l'estrazione del talco era l'attività principale.

LA MINIERE DELLA VAL GERMANASCA e Val Chisone (Piemonte) e della Valmalenco (Lombardia) occupavano negli anni '60 più di mille persone. Chilometri di gallerie venivano scavate dentro la montagna per «coltivare i filoni», come si dice nel gergo minerario. L'attività prevedeva che il minerale venisse estratto, fran-



tumato e portato all'esterno, per poi essere ridotto in polvere prima di raggiungere le industrie che lo utilizzavano. Il «talco italiano» della Val Germanasca è stato uno dei primi esempi del «made in Italy» ed era richiesto dalle industrie farmaceutiche e della cosmesi di tutto il mondo per il suo elevato grado di purezza. Ora l'Italia importa la maggior parte del talco che serve nei diversi settori produttivi. Quasi tutte le antiche miniere di talco presenti sul territorio italiano sono state dismesse e in quelle ancora attive sono impegnate poche decine di persone.

LA CRISI DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA DEL MINERALE appa-

re irreversibile. Nella Val Germanasca, che è stata sinonimo di talco per più di 100 anni, è rimasto un solo sito di estrazione dove lavorano meno di 50 minatori. La vecchia miniera è diventata un museo minerario aperto al pubblico e a bordo di un trenino si possono visitare i 3,5 km di gallerie scavate dai lavoratori, cogliendo il difficile rapporto tra l'uomo e la miniera. Le speranze e i sogni di riscatto economico di tante comunità che avevano puntato sul talco, si sono dimostrate fragili come il minerale.

Le industrie farmaceutiche e della cosmesi sono state le prime a sfruttare le proprietà del talco, utilizzandolo per la preparazione di farmaci e polveri per il corpo. Morbido e profumato, il talco viene mescolato con l'acido bórico.



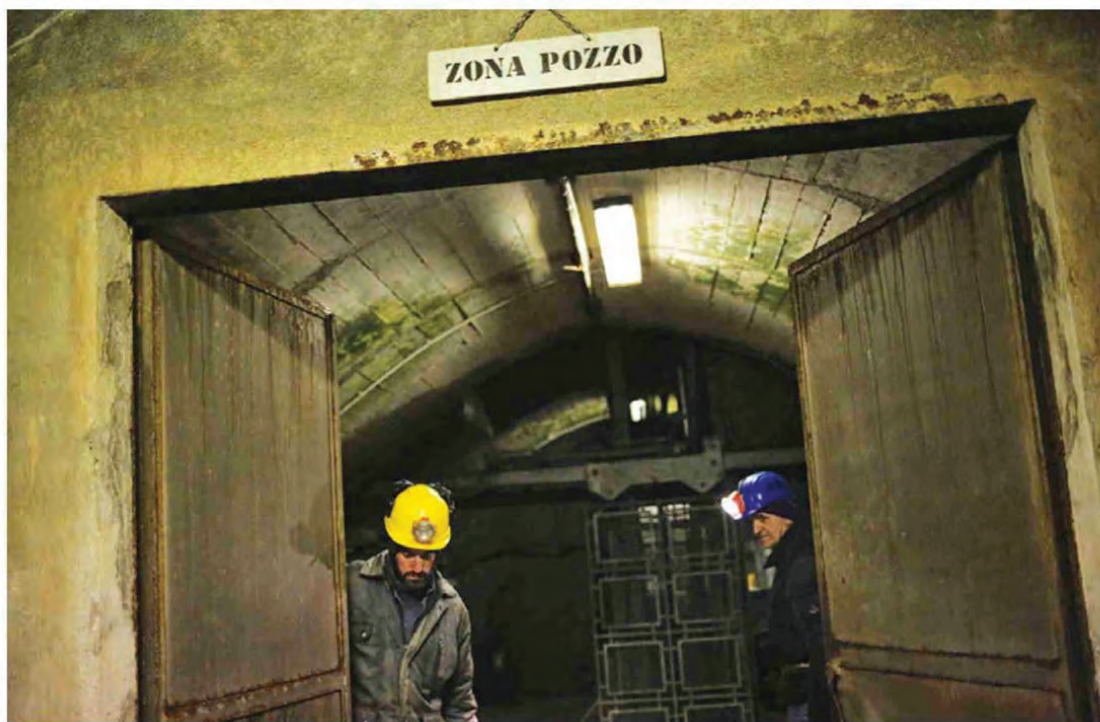
Johnson & Johnson è l'azienda Usa che per decenni ha dominato il mercato delle polveri di talco, lanciando il suo primo prodotto all'inizio del Novecento



Ma è negli anni di massima diffusione che si fa sempre più strada la convinzione che i prodotti a base di talco possono provocare danni alla salute, soprattutto se contaminati da quel killer silenzioso che è l'amianto.



Si calcola che il 60-70% dei lavoratori occupati nelle miniere di talco abbia contratto la silicosi. In Italia, le miniere di talco più importanti erano localizzate nelle valli piemontesi e lombarde.



La miniera di talco di Prali, vicino Torino foto Getty Images



17 lug
2024

DAL GOVERNO

S
24

Aifa approva 5 nuove terapie in fascia H di cui 2 anti tumorali. Da via libera a generici ed equivalenti 73 mln di risparmio

di Radiocor Plus

Sono cinque i nuovi farmaci approvati dal Cda dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) su indicazione della Commissione scientifica ed economica (Cse) dell'Agenzia: un antileucemico, un medicinale contro l'alopecia, uno contro la colite ulcerosa, un farmaco contro il melanoma avanzato e un antiallergico. Lo comunica la stessa Aifa secondo cui in tutto sono 43 i dossier esaminati e approvati, tra i quali il Tecvayli in monoterapia, che passa dalla classe C dei prodotti non rimborsabili alla A dei prodotti a carico dello Stato e che è indicato per il trattamento di pazienti adulti con mieloma multiplo recidivato e refrattario che abbiano ricevuto almeno tre precedenti terapie. «Prosegue l'impegno di Aifa per rendere accessibili ai cittadini le nuove terapie più velocemente possibile - afferma il presidente Robert Nisticò -. Con queste ultime deliberazioni possiamo dire che in soli tre mesi la nuova Cse e il CdA hanno smaltito un arretrato di centinaia di pratiche, accumulate nella fase di transizione dalla vecchia alla nuova Aifa. L'obiettivo per il futuro - conclude - è ora quello di ridurre drasticamente i tempi per l'autorizzazione dei nuovi medicinali, in modo da



allineare il più possibile la velocità della ricerca con la fruibilità dell'innovazione farmaceutica per i cittadini». Tutti i nuovi farmaci approvati sono stati classificati nella Fascia H di prodotti a uso ospedaliero. Un risparmio complessivo di 19 milioni è stimato a seguito dell'approvazione di 11 farmaci generici. Un risparmio stimato di 54 milioni deriva, invece, dall'approvazione della versione equivalente, a prezzo ridotto del 40%, di un importante immunosoppressore (pomalidomide).

Nel dettaglio i nuovi medicinali approvati sono:

- Inaqovi (decitabina e cedazuridina), indicato in monoterapia per il trattamento di pazienti adulti con leucemia mieloide acuta di nuova diagnosi non idonei alla chemioterapia di induzione standard;
- Litfulo (Ritlecitinib), indicato nell'alopecia areata severa negli adulti e negli adolescenti di età pari o superiore a 12 anni;
- Omvoh (Mirikizumab), indicato per il trattamento di pazienti adulti con colite ulcerosa attiva di grado da moderato a grave che hanno avuto una risposta inadeguata, hanno perso la risposta o sono risultati intolleranti alla terapia convenzionale o a un trattamento biologico;
- Opdualag (Nivolumab/Relatlimab), indicato per il trattamento di prima linea del melanoma avanzato (non resecabile o metastatico) negli adulti e negli adolescenti di età pari o superiore a 12 anni;
- L'estratto allergenico Palforzia, per il trattamento di pazienti di età compresa tra 4 e 17 anni con diagnosi confermata di allergia alle arachidi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Tumore della prostata: la sopravvivenza globale dei pazienti arriva al 91% a 5 anni dalla diagnosi

di Sergio Bracarda*

Una diagnosi di tumore ha un impatto significativo sulla vita e sulle prospettive non solo del paziente, ma anche dei suoi familiari. Quando parliamo di tumore della prostata, dobbiamo ricordarci che si tratta del più diffuso tra la popolazione maschile italiana, rappresentando il 19,8 % di tutti i tumori maschili. Nell'anno 2023, sono state stimate circa 41.100 nuove diagnosi associate, tuttavia, ad un numero molto più basso di decessi.



Tra i fattori di rischio, primo fra tutti vi è il fattore età: la probabilità di contrarre il tumore aumenta sensibilmente oltre i 50 anni, con un picco intorno ai 70 anni. Può giocare un ruolo importante anche la familiarità, infatti, il rischio di ammalarsi è maggiore per chi ha o ha avuto in famiglia un parente con tumore della prostata, o della mammella, ovaio o pancreas rispetto a quelli con nessuna storia familiare. Sono da considerarsi anche l'etnia - gli uomini afroamericani sono più a rischio rispetto agli uomini di altre etnie per i più elevati livelli circolanti di androgeni, DHT e 5-alfa-reduttasi - e la presenza di mutazioni di geni, come BRCA1 e BRCA2. Infine, fattori legati a stili di vita poco sani, obesità, fumo e mancanza di attività fisica possono far aumentare la possibilità di sviluppare la patologia, migliorare gli stili può incidere significativamente sulla probabilità di

sviluppare la malattia. L'incidenza del carcinoma prostatico, specialmente nell'ultimo decennio, è aumentata, anche a causa di una maggiore diffusione del cosiddetto screening "opportunistico" con il test del PSA. Ciò permette una presa in carico più tempestiva del paziente, con il conseguente avvio al trattamento terapeutico più adatto, ma, come già detto, aumenta anche il rischio di diagnosticare forme clinicamente non importanti da un punto di vista clinico e di avviare quindi a "sorveglianza attiva". Di questo il cittadino (non ancora paziente) deve essere informato.

Nel tumore della prostata la diagnosi precoce, riveste grande importanza. In Italia, gli uomini che convivono con una diagnosi di tumore della prostata sono, globalmente ad oggi 564.000 con una sopravvivenza netta a 5 anni dalla diagnosi del 91%. Ciò grazie a tutti gli strumenti altamente efficaci ad oggi disponibili e che possono anche essere combinati tra loro, come la chirurgia e la radioterapia, insieme a terapie mediche di vecchia e nuova generazione che ne hanno modificato globalmente il trattamento, sia in termini di guarigione che di cronicizzazione di malattia.

Il trattamento del tumore della prostata ha infatti obiettivi diversi e diversa aspettativa di vita a seconda dell'estensione ed aggressività della malattia e della presenza di patologie concomitanti che possono rappresentare un rischio di morte superiore a quello della stessa malattia prostatica. Con il progredire delle conoscenze e delle tecnologie diagnostiche e terapeutiche, la discussione multidisciplinare dei casi clinici è oggi un elemento imprescindibile per garantire le migliori possibilità di cura al paziente.

In uno scenario terapeutico in rapidissima evoluzione e con il progressivo miglioramento delle cure disponibili grazie anche all'arrivo dei farmaci innovativi, il miglior esito terapeutico deriva dall'attiva collaborazione e dal confronto tra i diversi specialisti facenti parte attivamente di gruppi oncologici multidisciplinari di patologia inseriti o meno in strutture come le Prostate Units. Queste ultime possono essere formate da urologi, oncologi radioterapisti, oncologi medici, anatomo-patologi, radiologi, medici nucleari, psicologi, infermieri e da altre figure specialistiche coinvolte in specifiche fasi del percorso di cura del paziente.

Solo l'attivazione concreta di tutte queste figure professionali in maniera coordinata all'interno dei gruppi oncologici multidisciplinari (GOM) e/ o delle Prostate Units può garantire una presa in carico olistica del paziente e dunque cure di alto livello. Grazie ad auspicabili programmi di diagnosi precoce, e ad un ottimale inquadramento diagnostico e terapeutico realizzato da team multidisciplinari che mettano a profitto la presente rapida evoluzione delle conoscenze biologiche e diagnostiche e ad una innovazione terapeutica, sempre più avanzata e meno invasiva, si potrà

ulteriormente migliorare il tasso di sopravvivenza e la quality of life del paziente, anche nelle forme più aggressive ed avanzate.

**Presidente Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO), Direttore della struttura complessa di Oncologia Medica e Traslazionale e del Dipartimento di Oncologia presso l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni; Coordinatore Organizzativo Rete Oncologica Umbra*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Gemelli: attenzione all'influenza intestinale può lasciare strascichi pesanti fino a 5 anni

Mai sottovalutare una gastroenterite acuta. Uno studio pubblicato su Gut da un gruppo di ricercatori del Gemelli dimostra che può 'virare' verso un quadro di sindrome dell'intestino irritabile, anche in forma grave. Sul banco degli imputati virus come il SARS CoV-2 e batteri come Campylobacter ed Enterobacteriaceae, protagonisti di tante infezioni gastro-intestinali estive.



Quell'insieme di disturbi digestivi che va sotto il nome di sindrome dell'intestino irritabile (IBS), in molti casi potrebbe rappresentare l'ennesima eredità del COVID-19, ma anche della cosiddetta 'maledizione di Montezuma' (o 'diarrea del viaggiatore'). Lo suggerisce uno studio appena pubblicato su Gut (del gruppo British Medical Journal) da un gruppo di ricercatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore-Fondazione Policlinico Gemelli.

“La sindrome dell'intestino irritabile – spiega il professor **Giovanni Cammarota**, Ordinario di Gastroenterologia Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore della UOC di Gastroenterologia, Fondazione Policlinico Gemelli - un disturbo che coinvolge l'asse intestino-cervello, è caratterizzata da dolori addominali ad insorgenza 'capricciosa', gonfiore, stipsi alternata a diarrea, affligge secondo le stime della SIGE (Società Italiana di Gastroenterologia) il 20-40% della popolazione italiana, con una

predilezione per le donne e la fascia d'età tra i 20 e i 50 anni". Per alcuni rappresenta un disturbo di lieve entità, ma per molti altri è una condizione che impatta pesantemente sul quotidiano e sulla qualità di vita. Le cause non sono né ben definite, né univoche e questo non aiuta a trovare soluzioni terapeutiche efficaci. La nuova ricerca appena pubblicata su Gut è dunque preziosa, perché aiuta a far luce su alcune cause specifiche dell'IBS. Sotto i riflettori dei ricercatori romani sono dunque finiti il SARS CoV-2 (il virus che causa il COVID-19) e batteri aggressivi per l'intestino e pro-infiammatori (come Proteobacteria e Enterobacteriaceae) che possono causare episodi di gastroenterite acuta.

“Dopo aver fatto una ricognizione accurata di tutta la letteratura scientifica riguardante la comparsa di IBS dopo un episodio di gastroenterite - afferma **Gianluca Ianiro**, docente di gastroenterologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, gastroenterologo di Fondazione Policlinico Gemelli e corresponding author - abbiamo evidenziato che i sintomi di IBS compaiono in una persona su 7 dopo un episodio di infezione gastrointestinale. L'analisi dei dati ha consentito anche di appurare che dopo questo 'innesco', i disturbi permangono per 6-11 mesi in almeno la metà delle persone colpite da una gastroenterite acuta; ma altri studi suggeriscono che la durata dell'IBS potrebbe protrarsi fino a oltre 5 anni”.

“La presenza di disturbi d'ansia, prima dell'episodio di gastroenterite - ricorda **Serena Porcari**, contrattista presso la UOC di Gastroenterologia di Fondazione Policlinico Gemelli e primo autore dello studio - triplica inoltre il rischio di sviluppare IBS. Per quanto riguarda gli agenti infettivi, il nostro studio ha evidenziato che la maggior comparsa di IBS si ha dopo una gastroenterite acuta da Campylobacter (21%); le probabilità di sviluppare IBS sono 5 volte maggiori dopo infezione da Proteobacteria o da SARS CoV-2 e 4 volte maggiori dopo infezioni da Enterobacteriaceae”.

“La fisiopatologia dell'IBS - commenta **Antonio Gasbarrini**, coautore dello studio e preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ordinario di Medicina Interna e direttore della UOC di Medicina Interna e Gastroenterologia di Fondazione Policlinico Gemelli - non è ancora sufficientemente nota e nell'immaginario collettivo (ma anche nell'opinione di molti medici), quelli che vanno sotto il nome di IBS sono disturbi con un'importante componente psicologica e non una malattia di tipo 'organico'; questo comporta il rischio di sottovalutare e sotto-trattare i pazienti, abbandonandoli ai loro disturbi. Visto che la gastroenterite è un'evenienza molto comune, i risultati del nostro studio potrebbero essere rilevanti in un'ottica di salute pubblica e portare i medici a seguire con più attenzione l'evoluzione di questi disturbi in un paziente che abbia presentato un episodio di gastroenterite acuta”.

17 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Fira: la biopsia dei tessuti infiammati consente cure più efficaci contro l'artrite reumatoide

Riuscire a offrire soluzioni più efficaci per quella parte, minoritaria, di pazienti con artrite reumatoide che non ottengono la remissione dalla malattia nonostante i diversi trattamenti a disposizione, tra cui molti farmaci avanzati biotecnologici, focalizzandosi sullo studio dell'infiammazione del tessuto

sinoviale (la membrana che riveste le articolazioni), in grado di predire la remissione indotta dalle differenti cure e come essa possa essere mantenuta nel tempo. È questo l'obiettivo di alcune recenti ricerche scientifiche in corso, che stanno modificando l'approccio alla gestione di questa impattante patologia.

L'Artrite Reumatoide è una malattia infiammatoria cronica che provoca dolore e gonfiore articolare, interessando circa l'1% della popolazione. Se non identificata e trattata tempestivamente, può condurre a deformità articolari e disabilità irreversibile.

“Nonostante i numerosi farmaci disponibili, inclusi quelli biotecnologici, non tutti i pazienti riescono a raggiungere uno stato di remissione clinica sostenuta. Le terapie attuali, pur riducendo disabilità e mortalità, mostrano tassi di remissione insoddisfacenti: i farmaci convenzionali garantiscono remissione nel 40-50% dei pazienti, mentre i biologici nel 40% dei restanti. Inoltre, solo il 10-20% dei pazienti riesce ad ottenere una remissione prolungata senza farmaci per più di 2 anni” spiega **Stefano Alivernini**,

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



ricercatore in Reumatologia presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs di Roma e membro del Comitato scientifico della Fondazione italiana per la ricerca in reumatologia (Fira). “Una delle principali sfide nella gestione dell’Artrite Reumatoide è l’eterogeneità biologica dei pazienti, la diversa reattività alla malattia e ai trattamenti, che rende complessa la scelta del trattamento più efficace”.

Attualmente, la scelta terapeutica è guidata da raccomandazioni internazionali basate su caratteristiche immunologiche, dati di imaging e comorbidità, che però offrono una limitata accuratezza predittiva. La ricerca scientifica si è concentrata su questo problema e negli ultimi due decenni è cresciuto l’interesse per lo studio del tessuto sinoviale, il principale bersaglio dell’infiammazione in Artrite Reumatoide.

“Studi recenti hanno dimostrato che diversi profili di infiammazione sinoviale sono associati a differenti risposte ai trattamenti farmacologici. In particolare, analisi di coorti di pazienti in Italia e Inghilterra hanno evidenziato che il grado di sinovite al momento della prima valutazione medica è correlato alla risposta al methotrexate, una delle terapie di prima linea” continua Alivernini.

Le analisi istologiche del tessuto sinoviale permettono di quantificare l’infiammazione in modo oggettivo, mentre tecniche di laboratorio avanzate possono analizzare la firma genetica delle singole cellule, fornendo informazioni dettagliate sulla loro localizzazione spaziale.

Altri due studi controllati randomizzati hanno recentemente dimostrato l’efficacia della biopsia sinoviale come strumento prognostico per guidare la scelta terapeutica nei pazienti con Artrite Reumatoide. “Questi risultati aprono la strada a nuovi strumenti per affrontare l’eterogeneità della malattia, avvicinandosi sempre di più la medicina di precisione nella gestione di questa patologia” sottolinea Alivernini.

Un nuovo studio multicentrico che coinvolge diverse Università di Italia, tra cui il Policlinico Gemelli di Roma, Spagna e Regno Unito è in corso e sta valutando il potere predittivo dell’analisi multimodale del tessuto sinoviale in pazienti con Artrite Reumatoide in remissione clinica. “L’obiettivo di questa ricerca è guidare la scelta terapeutica per eliminare il rischio di ricorrenza della malattia quando il trattamento farmacologico viene ridotto o interrotto. Lo sviluppo di procedure mininvasive per la raccolta del tessuto sinoviale ha rivoluzionato la ricerca sull’Artrite Reumatoide, permettendo l’identificazione di nuovi meccanismi patogenetici e aprendo nuove prospettive di cura” conclude Alivernini.

“Se negli ultimi anni molti passi avanti sono stati fatti nella gestione delle malattie reumatologiche, ottenendo risultati impensabili solo vent’anni fa, è anche vero che continuiamo a spostare sempre più in là i nostri obiettivi, cercando di ridurre quel margine di casi non ancora pienamente di successo. Lo studio del profilo molecolare oggi reso possibile dalle tecniche più

avanzate costituisce un importante strumento per giungere a cure sempre più personalizzate, e quindi più efficaci, che siamo fiduciosi potranno presto essere traslate dall'ambito della ricerca alla cura dei pazienti" sottolinea il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA e ordinario di Reumatologia dell'Università di Pavia al Policlinico San Matteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Nel centro dell'orrore
della Croce Rossa
pazienti lasciati a letto
per due settimane

di **Andrea Ossino** ● a pagina 9

I racconti dell'orrore

Torture nel Centro della Cri Un 50enne abbandonato due settimane in un letto

di **Valentina Lupia**
Andrea Ossino

C'è Barbara, che durante il Covid è stata accudita da un solo operatore costretto a occuparsi anche di altre 11 ragazze. E c'è il suo fidanzato, 50 anni, che nel 2022 per due settimane non è stato fatto alzare dal letto e quando i parenti lo hanno visto aveva la «barba incolta ed era sporco, non curato». C'è anche Oriana Di Cesare, mamma di uno degli ospiti, che ricorda di quando suo figlio «tornava a casa bagnato di pipì», di quando «è fuggito dal Cem 4 volte» ed è stato trovato dalla polizia mentre camminava sotto la pioggia. E poi c'è Maria, 84 anni, che un paio di anni fa ha fatto uno sciopero della fame per chiedere assistenza per i ragazzi del Centro di Educazione Motoria di via Ramazzini. In molti ricordano lividi, atteggiamenti sospetti, segnali che non sono stati colti. E adesso che i carabinieri del Nucleo Investigativo hanno svelato le torture arrestando 10 operatori del centro gestito dalla Croce Rossa non sono rimasti stupiti. Neanche un ex Operatore Socio Sanitario, che preferisce rimanere anonimo: «È una storia vecchia: ragazzi a cui non veniva dato da mangiare, che non veniva-

no pesati, visitati. Lo sanno tutti, lo hanno sempre saputo». Accuse pesanti sulle quali indagano i pm coordinati dall'aggiunto Giuseppe Cascini. Che al Cem qualcosa non andasse è fatto noto.

Chiara Colosimo, attuale presidente della commissione Antimafia, lo sa bene. Quando sedeva tra i banchi del consiglio regionale del Lazio si era accorta che «la situazione fosse al limite», con «due operatori per piano» e troppi «ragazzi affetti con disabilità gravissime», scriveva sui social sui tagli al personale l'allora consigliera, che aveva manifestato ed era anche stata ascoltata in commissione Sanità, nel 2020. Ma neanche lei sapeva quanto fosse oscuro quel mondo scoperto dai carabinieri. Tra botte, torture, sevizie. In un caso si parla anche di violenza sessuale. L'elenco dell'orrore è lungo, le immagini gravi, gli audio solo in parte riferibili: «Stasera ti mando all'ospedale», «Ti metto la penna in gola», «Stasera vuoi morire», «Dormi, pezzo di merda, ti scannerò tutta la notte», «Con l'acqua gelata, ti lavo», «Con l'acqua bollente ti faccio lava».

Adesso i pm stanno cercando di capire da quanto tempo gli ospiti venissero torturati. L'inchiesta è nata nel maggio 2023, quando i vertici della Croce Rossa hanno inizia-

to a sospettare che ci fosse qualcosa di strano, ma anche prima ai piani altri della struttura erano arrivate almeno 3 telefonate anonime che parlavano della «galleria degli orrori». «Ho letto quello che hanno fatto a mio figlio e all'altra ragazza. Si parla di torture. Spero che restino anni in carcere, è un'associazione a delinquere finalizzata alla tortura dei disabili», dice adesso il padre di una vittima. Mentre l'onorevole Colosimo si auspica «che tutte le istituzioni si costituiscano parte civile nel processo e se ritenuto opportuno sono pronta a farlo anche io».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ E APPALTI

Al re delle ambulanze romane 110 milioni nei 3 anni del Covid

Cavallaro a pagina 20

APPALTI E SANITÀ

Nell'istruttoria dell'Anticorruzione il lungo elenco delle procedure negoziate con il Gruppo

Il Covid una manna per i re delle ambulanze In tre anni 110 milioni

A tanto ammonta l'affidamento dell'Ares 118 alla Heart Life Croce Amica

RITA CAVALLARO

••• La Regione Lazio targata Zingaretti ha pagato oltre 262 milioni di euro per le ambulanze d'oro, dal primo dicembre 2015 al 30 novembre 2018. Un fiume di denaro elargito dall'Ares 118 alla Heart Life Croce Amica dei fratelli Calderone, su cui l'Anticorruzione ha indagato e chiuso l'istruttoria, bacchettando la gestione del soccorso pubblico.

Ad attirare l'attenzione investigativa dell'Anac, presieduta da Giuseppe Busia, sono stati gli affidamenti senza gara e le proroghe degli appalti concessi dalla Giunta dell'ex governatore dem, Nicola Zingaretti, con il pretesto della continuità sanitaria.

I bilanci dimostrano che la lunga serie di procedure negoziate senza bando ha portato nelle casse dei re delle ambulanze oltre 198 milioni, a fronte di quasi 64 milio-

ni di contratti ottenuti attraverso le gare. Tanto che l'Authority, che ha setacciato procedure e pagamenti, ha sottolineato come «gli affidamenti diretti posti in essere dall'Ares 118 hanno sottratto al confronto concorrenziale per oltre 5 anni appalti di servizi di particolare rilevanza economica, in violazione dei principi enunciati dall'art. 2 comma 1 del d.lgs. 163/2006 e dell'art. 30 comma 1 del d.lgs. 50/2016 in base ai quali l'affidamento degli appalti di servizi deve svolgersi nel rispetto dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità».

Nella delibera pubblicata dall'Anticorruzione con la reprimenda nei confronti della Regione Lazio, sono contenuti gli schemi riassuntivi dei fondi finiti in maniera "diretta" nelle tasche dei fratelli Antonio, Concetta e Francesco Calderone, titola-

ri della Heart Life Croce Amica.

Ci sono i quattro accordi stipulati nel 2015, ciascuno per la durata di tre anni, per la somma complessiva di 80,7 milioni di euro. Poi le verifiche sulle cosiddette "gare ponte" in somma urgenza, quei contratti attivati nel 2018 a validi fino all'anno in corso, che hanno fruttato alla ditta fornitrice delle ambulanze un totale di 183 milioni di euro. Si parte dai 2,5 milioni di euro elargiti nel primo anno agli oltre 32 del 2019. Il 2020, con l'emergenza globale del Covid-19, ha prodotto affidamenti per quasi 36 milioni, 37 nel 2021, poco più di 36 nel 2022 e poco meno della stessa somma nel 2023.



Estensioni e proroghe che la Regione ha drasticamente fermato quest'anno, quando la Heart Life ha potuto accedere a soltanto 2,9 milioni di affidamenti. Un 2024 meno dorato per i re delle ambulanze, che pochi giorni fa hanno perso il ricorso di Croce Bianca al Consiglio di Stato, il quale ha dichiarato illegittima la proroga di quat-

tro appalti della Regione Lazio ad Heart Life. «Ares 118 non si è costituita nel ricorso presentato dalla Croce Bianca perché aveva già proposto un autonomo atto di appello al Consiglio di Stato, che ha dato ragione all'azienda», ha precisato in una nota Ares. I giudici amministrativi, infatti, hanno discusso il ricorso dell'Ares

lo stesso giorno di quello di Croce Bianca, accogliendo le due istanze avverse alla precedente pronuncia del Tar.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

262

Milioni

Il totale pagato dall'azienda sanitaria per le emergenze al Gruppo dal 2015 al 2018

198

Milioni su 262

La somma ottenuta dalla ditta Heart Life Croce Amica per appalti affidati direttamente in proroga

183

Milioni

Ottenuti grazie alle cosiddette «gare ponte», affidamenti del 2018 e alcuni ancora validi



Heart Life
Croce Amica
Un'ambulanza
del Gruppo
finito sotto la
lente dell'Anac

